

La Diocesi di **SAN BASSIANO**

SOMMARIO

LA PAROLA DEL VESCOVO

INTERVENTI E OMELIE

- 7** Solennità dell'Epifania del Signore – conferimento dei ministeri
Lodi, Basilica Cattedrale, 6 gennaio 2020
- 9** S. Messa con il Seminario Vescovile – novena di San Bassiano
Lodi, Cripta della Basilica Cattedrale, 14 gennaio 2020
- 11**  Solennità di San Bassiano – S. Messa nella vigilia
Lodi, Basilica Cattedrale, 18 gennaio 2020
- 13** Risposta al discorso della Sig.ra Sindaco nella Solennità di San Bassiano
Lodi, Cripta della Basilica Cattedrale, 19 gennaio 2020
- 16** Indirizzo di saluto all'inizio della S. Messa solenne di San Bassiano
Lodi, Basilica Cattedrale, 19 gennaio 2020
- 17** S. Messa nella Memoria liturgica di San Francesco di Sales
Lodi, Cripta della Basilica Cattedrale, 24 gennaio 2020
- 19** S. Messa votiva di San Bassiano
Lodi Vecchio, Basilica dei XII Apostoli, 25 gennaio 2020
- 21** S. Messa nella Festa della Presentazione di Gesù al Tempio – Giornata Nazionale per la vita
Cornovecchio, Chiesa parrocchiale della Purificazione della B. V. Maria, 2 febbraio 2020

1/2020

- 22** S. Messa nella Festa di San Biagio V.
Codogno, Chiesa parrocchiale di San Biagio e della B. V. Immacolata, 3 febbraio 2020
- 25** S. Messa votiva della B. V. Maria di Lourdes - Giornata Mondiale del malato
Lodi, Basilica Cattedrale, 8 febbraio 2020

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

- 27** Decreti del Vescovo diocesano per Atti di straordinaria amministrazione
- 29** Nomine, Provvedimenti e Informazioni

UFFICIO AMMINISTRATIVO

- 31** Risposta della Segreteria di Stato al Vescovo per la consegna dell'Obolo di San Pietro per l'anno 2020
- 32** Risposta della Fondazione Migrantes della C.E.I. per la consegna dell'offerta per l'anno 2020

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

- 33** Verbale della seduta del 29 gennaio 2020

DOCUMENTAZIONE SINODALE

- 37**  Decreto di indizione del XIV Sinodo Diocesano

DOCUMENTAZIONE

- 39** Omelia di Sua Em.za Rev.ma Sig. Card. Domenico Calcagno, Presidente emerito dell'A.P.S.A., nella S. Messa solenne di San Bassiano
Lodi, Basilica Cattedrale, 19 gennaio 2020

- 42**  Comunicato della Commissione preparatoria del XIV
Sinodo diocesano
21 gennaio 2020
- 44** Relazione inerente l'attività del Tribunale Ecclesiastico Re-
gionale Lombardo nell'anno 2020

La Diocesi di
SAN BASSIANO

Bollettino ufficiale per gli Atti Vescovili
e della Curia di Lodi

anno
107
2020

DIOCESI DI LODI

Direzione/Amministrazione: Curia Diocesana - 26900 LODI - Via Cavour, 31
- Tel. 0371 948100 - Fax 0371 948101 - Imprimatur: † Mons. Maurizio Malvestiti, Vescovo - Direttore Responsabile: Mons. Carlo Ferrari - Direttore: Dott. Don Bassiano Uggè. Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Lodi in data 11-10-1951, registrato al n. 14 registro stampa. Impaginazione e realizzazione grafica: PMP Edizioni, Via Paolo Gorini 34, Lodi, Tel. 0371 544300 email: info@pmpedizioni.it - Stampa: Sollicitudo Arti Grafiche Soc. Coop. Sociale, Lodi, via Selvagreca.

Solennità dell'Epifania del Signore – conferimento dei ministeri

lunedì 6 gennaio 2020, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Nell'Epifania, coi Re Magi, rappresentanti dell'umanità in cerca di luce, adoriamo il Figlio di Dio che si è fatto Uomo, scorgendolo nei simbolici doni quale Dio Immortale, Uomo deposto dalla Croce e nostro Re. Ralleghiamoci: ci è data la Luce delle genti. Abbiamo trovato la Via. È Gesù. E non ammette concorrenza. È incompatibile la Via con alternative di sorta. Il Papa ha citato recentemente un antico detto: *ex oriente lux*. La luce viene dall'Oriente. Ma si è poi chiesto: *ex occidente luxus*? Lusso e consumismo in occidente? E forse troviamo la stessa radice in un vizio che non citiamo più, la lussuria, benché sia capace di snaturare affettività e sessualità separandole dall'amore e dalla vita, mentre questi due doni sono inscindibili. Altrimenti perdono umanità e travolgono l'umano, dividendo anziché unire. Per "altra" Via camminarono i Magi, colmi di fede in Colui che avevano cercato, trovato e adorato. In questo Natale abbiamo cercato, trovato e adorato questo Bambino o lo abbiamo forse emarginato senza conoscerlo e incontrarlo realmente? Vorremo perdere ancora tempo senza compiere il passo decisivo in risposta alla grazia battesimale della fede?

2. Nella vigilia natalizia ho inviato un messaggio ai lodigiani, che vorrei completare nell'Epifania, rivolgendomi a quanti faticano a credere, o sono indifferenti, quando non scandalizzati o contrari a qualsiasi fede religiosa. Forse manca la stella della fede che il Signore manifesta anche oggi perché raggiunga i confini della terra, bussando ad ogni cuore. In amicizia propongo di non fermarsi ai molti testimoni inadeguati o addirittura incoerenti, pastori o fedeli, riferendosi piuttosto al Testimone fedele, Cristo Signore, che si fa trovare senz'altro dai cercatori e camminatori instancabili. Forse a mancare è la stella di una famiglia, capace di indicare una Via dando fiducia al credere evangelico per avere la vita. Auguro, perciò, a bimbi, ragazzi e giovani una famiglia in grado di educare alla maturità umana e alla fede cristiana, proponendo agli stessi giovani e alle giovani di coltivare il desiderio di una propria famiglia, se

sono ad essa chiamati, dando il meglio di sé in vista di questo traguardo, grande, sempre giovane e nuovo nell'accoglienza dell'amore e della vita.

3. L'elogio della famiglia può forse suscitare una domanda: perché i seminaristi, compresi Luca, Nicola e Massimo, ai quali ho la gioia di conferire il ministero dell'accollato e del lettorato, non si sposano? La loro è una chiamata. Un dono anche per noi, col sacrificio, che l'amore autentico porta sempre con sé. Ma avranno - ve lo assicuro - la propria famiglia, non perdendo quella d'origine, se ameranno come sono stati amati da Gesù, che li sostiene a donarsi corpo e anima nella famiglia ecclesiale affinché cresca quella dei figli di Dio che è l'intera umanità. Avranno "il centuplo quaggiù e la vita eterna", fidandosi di Lui. La Parola e l'Eucaristia li rafforzerà. Insegneranno agli sposi che non c'è famiglia se non si pronunciano parole radicate nel rendimento di grazie a Dio e a chi vive con noi. Dagli sposi apprenderanno che si è sacerdoti solo in comunione con Cristo sposo e con la chiesa sua sposa, amandola per sua grazia nella consegna quotidiana di sé. Ricordatelo, cari seminaristi, quando il vescovo vi porge la comunione eucaristica: vi prepara, soprattutto nel culto reso a Dio, a servire con amore sponsale la chiesa e l'umanità. In quel momento c'è sempre la preghiera per voi, che il vescovo desidera ordinare diaconi e poi sacerdoti, ministri della parola, di cui ora diventate lettori, e dell'eucaristia, alla quale vi avvicina l'accollato, tutti missionari del regno di Dio quali buoni pastori.

4. Oggi è la giornata dell'infanzia missionaria. Augurio e preghiera, specie coi bambini, raggiungano i missionari, cominciando da quelli lodigiani, affinché regalino ai più piccoli, col vangelo, il calore della famiglia. Glorifichiamo Dio per avere la pace che è tanto fragile nel mondo. Era questa intenzione di pace ad animare il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa, col ricordo che per tutti ho avuto a Betlemme, Gerusalemme, Nazareth, insieme alla supplica affinché la visita pastorale fiorisca pienamente nell'esperienza sinodale. Avrò la gioia, infatti, di indire il Sinodo XIV della Chiesa di Lodi nella Veglia di san Bassiano. Con Maria, Giuseppe e i santi Re invociamo la benedizione divina, che rialza da dolore e rabbia per dare serenità, da ogni ferita col perdono, dalla sofferenza generando la pace in noi e attorno a noi. E il cammino sarà sicuro fino alla Gerusalemme del cielo. Là conduce la Via. Amen.

S. Messa con il Seminario Vescovile - novena di San Bassiano

martedì 14 gennaio 2020, ore 18.00, Cripta della Basilica Cattedrale

1. In questa messa votiva, affido a san Bassiano il cammino che state compiendo in Seminario affinché sia benedetto dal Signore, il Quale desidera “premiare i nostri meriti” e in tal modo “coronare i doni suoi”. Lo osservava sant’Agostino nel suo affascinante - e soprattutto – cattolico magistero sulla grazia. Sono certo che i fedeli presenti vorranno condividere questa intenzione: supplicare la benevolenza divina sul nostro Seminario. L’aggettivo “nostro” è doveroso nel senso che le vocazioni – tutte – sono ad utilità comune e non possono certo germogliare né portare frutto senza il sacrificio della lode e della vita dell’intera comunità ecclesiale. E forse la loro penuria è addebitabile alla nostra fatica nel rendere sinodale la cura delle vocazioni. È un impegno che possiamo riprenderci qui, presso le reliquie dei nostri vescovi Bassiano e Alberto, lasciandoci affascinare e afferrare dal vangelo, che è la persona viva di Gesù, come avvenne per i nostri santi pastori grazie alla quotidiana docilità allo Spirito.

2. Il Signore condurrà la sua opera fino al compimento, specie se vedrà le labbra confondersi silenziose con lo spirito supplichevole e umile (cfr I lettura). È allora che dal cuore di Dio scaturisce anche per noi la benedizione pronunciata da Eli: “Va in pace e il Dio di Israele ti conceda quello che gli hai chiesto”. Come vescovo, umilmente determinato, chiedo per la nostra chiesa la felicità di tutti i suoi giovani e delle sue giovani, che è possibile solo quando scoprono e aderiscono alla volontà del Signore, il solo che dà quella fecondità pensata per ciascuno nell’amore dall’eternità e per l’eternità. Così si può esultare nel Signore, che è Salvatore non genericamente, ma anche qui col possessivo. È il mio Salvatore. Ci conosce. Scruta i cuori e i pensieri. Precede e accompagna in quell’Amore, che è Lui stesso, e nel quale saremo tutti convocati per sempre.

3. L’evangelico stupore degli uditori di Gesù, mi fa pensare all’autorità che avranno senz’altro riconosciuto anche al proto-vescovo Bassiano

agli albori della nostra chiesa. Non era come gli scribi. L'autorità della vita parlava, con la trasparenza che sa dare il desiderio della santità confondendosi silenziosamente con l'Amore. Il Santo di Dio è Gesù ed opera nei suoi inviati, gli apostoli e i pastori, mandati non a rimanere ai margini dell'umana debolezza ma ad investirla con verità e amore, guarendo l'essere alle radici. Gesù ha autorità e autorevolezza alquanto superiore a quella degli scribi, ma non gli è adeguata nemmeno la migliore espressione della profezia. Il mistero del Nazareno è quello del Dio vicino. Non può rimanere ai margini dell'esistenza umana e della storia. "Vieni fuori. Esci": la parola creatrice e redentrice investe noi e il male che, purtroppo, le accompagna inesorabilmente benché sia stato vinto. La perseveranza nella conversione è perciò doverosa perché il compimento del bene è sicuro.

4. Il mistero del male, del divisore, del maligno non è da irridere. Sarebbe insipienza. La sapienza evangelica, però, ci rincuora e rasserena perché lo spirito del male è costretto ad obbedire all'autorità del Nazareno. Egli è rovina per il male e salvezza per ogni uomo e donna, che, pur deboli, cercano di obbedire. Quando sperimentassimo il male sovrastante le intenzioni e le possibilità, anche pastorali, insieme alla ricorrente fragilità nostra e dei fedeli, mai e poi mai dobbiamo temere e tantomeno disperare. Ma continuare umilmente ad obbedire al Signore. Specie se i tempi di superamento delle problematiche non fossero quelli da noi auspicati. Al Signore sta a cuore la nostra libertà. Non ci abbandonerà. Vuole che sia però guadagnata palmo a palmo, impegnando nell'amore tutto il cuore, l'anima, la mente, le forze affinché sia effettivamente nostra.

5. Una tela di Callisto Piazza, esposta per san Bassiano nel 2016, lo ritrae intento ad esorcizzare i suoi figli. È triplice l'esorcismo quotidiano che ogni vescovo sul mandato evangelico offre per i propri fedeli: alle lodi, nella Messa e ai vesperi quando al Padre Nostro chiede di liberarci dal male. Senza indebita enfasi, solo in fedeltà al dato biblico e dottrinale, ma anche pastorale, pensiamo alle sofferenze talora gravi e perduranti che affliggono tanti fratelli e sorelle irretiti dal male e dal maligno anche oggi. Senza fede ne diventiamo vittime. Nella fede siamo sicuri di uscirne e di esserne salvaguardati perché è precipitato il principe del mondo, sconfitto dalla croce e risurrezione del Signore. È verità cattolica. Amen.



Solennità di San Bassiano – S. Messa nella vigilia

sabato 18 gennaio, ore 21.00, Basilica Cattedrale

L'anello luminoso e forte

1. San Bassiano continua ad indicare la Via alla chiesa di Lodi, accompagnandola e rincuorandola circa la meta, che egli ha già raggiunto. Discepolo e pastore, credette alle parole di Gesù: “Io sono la Via” (Gv 14,6). La percorse, predicandola, con carisma e responsabilità episcopale. Prese coscienza crescente del dono, dedicandovi l’esistenza, mai procedendo da solo, ma “insieme” ai fratelli in Cristo. Anello luminoso e forte nella successione apostolica, ci lega tuttora alla tradizione degli apostoli perché risentiamo Gesù, che afferma: “Io, sono il Buon Pastore” (Gv 10, 11). Io, non altri. Entro, infatti, per la porta. È il mercenario che si avvicina furtivo. E frettoloso si mette in salvo, abbandonando i suoi, anziché affrontare chi divide e disperde.

La visita pastorale

2. Il dono ricevuto va offerto: è la condizione per non perderne la ricchezza. Dal profondo del cuore, ringrazio Dio e la diocesi per la visita pastorale, ultimata nelle nostre 123 parrocchie. Rivedo volti e rivivo esperienze che, in tutta verità, non posso dimenticare per il bene ecclesiale che hanno sprigionato. Ai sacerdoti - per primi quelli ammalati e lontani - va la mia gratitudine. Ne saranno felici le comunità, le quali - non temete - sono al vostro fianco e apprezzano ciò che rappresentate. Completerò, con l’aiuto di Dio insieme ai con-visitatori, gli incontri con associazioni, istituzioni, rappresentanze studentesche, celebrando nelle chiese sussidiarie cittadine. Presenterò i rimanenti decreti nella veglia di Pentecoste, alla quale fin d’ora siete attesi.

Lo Spirito di Cristo, non del mondo

3. La significativa consultazione operata nella visita pastorale, ha dato prova di apprezzabili risorse. Ne siamo debitori alla divina bontà e a quanti ci hanno preceduto coltivando con dedizione la vigna del Signore. Possiamo, perciò, affrontare senza timore le fatiche, le debolezze e le sfide che non mancano, contando su innegabili energie e favorendo il

più condiviso ascolto di ciò che lo Spirito dice alla nostra Chiesa (cfr Ap 2,7). Lo Spirito di Cristo e non del mondo. Il primo libera. Il secondo enfatizza dubbi e difficoltà, mentre basta ad ogni giorno la sua pena (cfr Mt 6,34). Lo Spirito di Cristo moltiplica la fiducia, quello del mondo soffoca l'entusiasmo. Accogliamo l'appello sinodale, confortati da ciò che siamo per grazia di Dio e umilmente aspirando a crescere nel suo nome, incoraggiati da papa Francesco, che osserva: «la sinodalità... indica lo specifico modus vivendi et operandi della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla missione evangelizzatrice» (ai vescovi italiani il 20 maggio 2019 citando il documento sulla sinodalità della Commissione Teologica).

L'indizione del Sinodo XIV

4. È perciò in tutta responsabilità episcopale che, affidandomi al Signore per la preghiera della diocesi, specie con la recita del salmo 22 (quello del Buon Pastore!), indico il Sinodo XIV della Chiesa di Lodi, annunciato nella messa crismale dello scorso anno. L'itinerario preparatorio è avviato. Lo descrive il "Decreto di indizione" che stasera consegno idealmente a tutte le parrocchie, affinché la gente lodigiana sia invitata al dialogo per rivisitare insieme il patrimonio della fede e i modi per viverlo e divulgarlo a comune salvezza. Ai giovani e alle giovani sono riconoscente per la simpatia che ci riservano e mi tengo certo che non mancheranno a questo appuntamento per recare speranza ovunque, cominciando dai poveri e dai sofferenti, interessando gli assenti e gli scontenti, perseverando tutti nella carità per andare avanti nel "Dio con noi" (cfr Mt 1,23).

L'eccomi sinodale

5. San Bassiano, nell'antica Lodi, proclamò la fede edificando col popolo la basilica della Santissima Trinità e dei Dodici Apostoli, non lontana dalla cattedrale dedicata a Santa Maria, della quale difese - con sicura dottrina - la verginale maternità divina. Dopo la commemorazione dei 1700 anni dalla sua nascita, là, torneremo sabato ad onorarlo quale padre, pastore, difensore dei poveri: "plasmato fin dal grembo materno per ricondurre e riunire" (Is 49,5s), ritenne troppo poco essere "servo". Volle essere in Cristo quella "luce di salvezza" che deve giungere "all'estremità della terra" (ivi 6). Inderogabile è la missionarietà. Chiediamo le vocazioni e l'ardore dei testimoni: lo Spirito li elargisce a rinsaldare l'unità

ecclesiale e questa si dilaterà nella dimensione ecumenica quale veicolo di collaborazione interreligiosa affinché il mondo “credendo, abbia la vita” (cfr Gv 6,40). Il Sinodo XIV è il nostro “eccomi” (cfr salmo 39) alla volontà di Dio, sotto la guida dei “chiamati ad essere apostoli” (cfr 1Cor 1,1). È da vivere “insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore” (ivi 2). Il Sinodo è una chiamata a riconoscere “l’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo” (Gv 1,29), invocando per tutti la grazia battesimale e la sua riappropriazione per “vedere” e poi testimoniare “il Figlio di Dio” (ivi 34), unico Salvatore. Amen.

Risposta al discorso della Sig.ra Sindaco nella Solennità di San Bassiano

domenica 19 gennaio, ore 10.00, Cripta della
Basilica Cattedrale

Gentile Signora Sindaco,

1. ringrazio per le cortesi espressioni e per lo sguardo offerto sulla realtà lodigiana. Ricambio il gradito augurio e lo estendo al Signor Ministro della Difesa, nostro Concittadino, al Signor Prefetto e al Signor Generale, alle Rappresentanze dello Stato, della Regione, della Provincia col suo Presidente, alle Personalità Civili e Militari, ai Sindaci e a tutti i convenuti alla festa patronale. Per ciascuno il saluto rispettoso, la stima cordiale e il ricordo a san Bassiano nell’adempimento di impegnative responsabilità a favore della cittadinanza, nella sua totalità, anche quando il compito è stato affidato da una sua parte. E va onorato nella ricerca del dialogo corretto e franco, che valuta - in libertà dalla propria appartenenza - la tutela degli interessi collettivi e, come esigono il cuore e l’idealità intelligente dei lodigiani, soccorrendo le fasce più deboli. Esse sono il più possibile da coinvolgere nella concertazione di diritti e doveri. Ogni sacrificio in linea con questa deontologia sarà proficuo. E darà serenità alla coscienza, la quale è sempre un irrinunciabile riferimento. Per tutti. Indistintamente. Coscienza pubblica e coscienza privata trovino sintesi grazie a criteri di verità e di valutazione del bene comune mai contrapposti. È questa la fatica da affrontare insieme, nella rispettiva autonomia, che la coscienza stessa per prima si incarica di salvaguardare.

2. Meritano questa scelta la nostra città e la società lodigiana, che si rivelano parte attiva e produttiva nel tessuto nazionale, dagli orizzonti

aperti, come ho personalmente sperimentato nella visita pastorale, comprendente i Municipi e tanti luoghi di lavoro e ma anche delle più diverse espressioni sociali. Nell'ammirevole riguardo riservatomi, ho colto un riconoscimento per la chiesa di san Bassiano e le sue parrocchie. Non essendo lodigiano di origine (benché di adozione – e se consentite – molto gradita!), vorrei sentirmi autorizzato a definire apprezzabile la loro presenza sul territorio, specie nella cura delle giovani generazioni, evocata con passione dalla Signora Sindaco, ma anche delle componenti meno abbienti e fragili per salute ed età. La crescita di quest'ultima categoria è indicativa di una qualità della vita prolungatasi significativamente ma rende ardua l'accoglienza degli anziani, che pure meritano la migliore attenzione, in residenze accettabili per trattamento ed oneri. Con eguale premura formulo l'auspicio per una conferma nell'adozione di politiche familiari generose. Insieme alle istituzioni scolastiche, culturali, sportive e al mondo del lavoro, le famiglie trovino sostegno nel fronteggiare quel disagio relazionale ed occupazionale delle nuove generazioni che alimenta svariate forme di dipendenza. Esse tanto sottraggono a prioritarie necessità materiali, ma soprattutto sacrificano giovanili esistenze ad illusorie quanto insostenibili prospettive, che approdano persino ad esperienze senza ritorno. La concreta sensibilità pubblica potrà, invece, rilanciare il progetto familiare in termini sostenibili per i giovani e le giovani e così contrastare la regressione impressionante di coniugalità e natalità, nonostante ci rallegri l'aumento della popolazione cittadina.

3. San Bassiano venne da lontano, forte della sua umanità toccata dal vangelo, ed insegnò ad edificare la città terrena per tutti grazie alla fede in quella celeste. La visione che lo ispirava, non distoglie dall'oggi ed anzi fornisce risposte efficaci quando dà credito all'impianto sociale solidaristico, riconoscendo l'unicità della famiglia umana. A garanzia di pace, essa non può attardarsi ad avvertire come il suo destino sia globale. L'identità delle comunità è matura quando, non temendo assedio di sorta, interagisce con ogni sua parte, riservando cosciente vigilanza e stimolo agli orientamenti di carattere inclusivo. San Bassiano ci riconsegna all'insieme ecclesiale e sociale, quale inderogabile interlocutore, rendendo vitale il vincolo della nostra condivisa appartenenza. La festa così è vera e nuova: rigenera nelle responsabilità grazie alla comune ricarica in umanità.



Indirizzo di saluto all'inizio della S. Messa solenne di San Bassiano

domenica 19 gennaio, ore 10.30, Basilica Cattedrale

Eminenza Reverendissima,

1. Le porgo il benvenuto più cordiale. E lo rinnovo a tutti nella festa sempre attesa del patrono tanto amato. I vescovi emeriti Giacomo Capuzzi e Giuseppe Merisi (il secondo ricorda quest'anno il 25mo di episcopato), e "in spirito" il vescovo Paolo Magnani, con quelli originari di questa Chiesa, il vescovo Egidio Miragoli e "in spirito" l'Arcivescovo Rino Fisichella, venerano con noi san Bassiano. Nessuno vuole mancare all'invocazione che gli rivolgiamo perché egli, con l'eloquenza della vita, ci parla di Cristo, "nostra pace"; della chiesa madre "lieta e sollecita"; del popolo lodigiano amante di quella socialità, che rende umana la storia, avvicinando sofferenze, povertà, solitudini, problematiche familiari e lavorative, e persino l'indigenza che talora convive col nostro benessere, affinché l'unica esistenza sia per ciascuno dignitosa e serena.

2. I sacerdoti, compresi i parroci di Rivolta d'Adda (dove nacque il nostro Sant'Alberto), e di Melegnano, al quale ricambio l'invito tanto cordiale alla festa patronale nella sua città, i nostri missionari e missionarie, diaconi, religiosi e religiose, seminaristi, coi fedeli laici di ogni età in questa terra e nel mondo condividono la nostra esultanza. Anche le giovani generazioni, per fortuna, sanno che oggi è san Bassiano: ad esse riserviamo con fiducia il primo posto, sensibili come vogliamo essere alla fatica nel progettare sé stessi come alle aspirazioni e alle novità di cui sono portatori a beneficio di tutti.

3. Il grazie della Chiesa di Lodi va alle Pubbliche Autorità, ai rappresentanti del mondo politico, economico, culturale e del volontariato, come agli amici fedeli di Bassano di Latina, e di San Bassiano Cremonese, col nuovo Sindaco: a ciascuno l'incoraggiamento a dare il meglio di sé nel servizio alla collettività.

4. Signor Cardinale, voglia ricordarci a san Bassiano. Le siano riconoscenti perché grazie a Lei, collaboratore di papa Francesco, la nostra preghiera di unità e pace diviene universale. La benedizione con l'indulgenza plenaria, di cui a nome del Pontefice ci farà dono, renderà più gioiosa

la festa nella gratitudine a Dio e alla diocesi, aprendoci all'esperienza promettente del Sinodo Diocesano indetto qui, in Cattedrale, ieri sera nella veglia di san Bassiano.

S. Messa nella Memoria liturgica di San Francesco di Sales

venerdì 24 gennaio 2020, ore 11.00, Cripta della Basilica
Cattedrale

1. Celebriamo san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, a pochi giorni dal patrono san Bassiano. Qui, in una settimana, e particolarmente domenica scorsa, sono passati innumerevoli lodigiani di ogni età. Ad unirli è un nome, una storia, un luogo. Domani a Lodivecchio chiuderemo i festeggiamenti, là dove tutto è iniziato. Nomi, storie, luoghi. E tempo. Sono gli elementi costitutivi del giornalismo stesso. Mai devono i giornalisti scambiare, tantomeno inventare, nomi, storie e luoghi. E rigorosi sono i tempi di lavoro. La verità dei fatti è la vostra deontologia. Dipende dalla ricerca seria, il più possibile completa o almeno ragionevolmente vasta da essere comprovata. Indispensabile è la capacità di lettura ed interpretazione dei dati, mentre non raramente sono gli indizi, le supposizioni, i pregiudizi e persino le insinuazioni ad avere la meglio. Scorgiamo subito la complessità e la delicatezza, e – onestamente - la pericolosità oggettiva di una professione, la cui responsabilità sociale è formidabile. Il confronto col pubblico, infatti, è immediato e le reazioni subitanee. Siete decisivi nell'elaborazione di una figura di società inclusiva piuttosto che esclusiva, coesa anziché divisa, in relazione solidale e non frammentaria, come avviene quando gli interessi sono di parte o addirittura egoistici.

2. A qualificarvi rimane però la coscienza giornalistica. Il caso è serio perché il datore di lavoro indica delle linee. I lettori esprimono desiderata che il profitto economico o almeno la sopravvivenza imporrebbero di considerare. La cultura dominante pure. E la coscienza? Il "fare notizia" di un giornale si accompagna sempre con un "ma", con dei distinguo. Si crede in quello che si scrive? Quale verità seguire? Della vicenda umana cosa privilegiare? L'opportunismo? La paura? Il successo? O la coscienza,

che persegue ciò che è vero e giusto in una dimensione etica comunemente riconosciuta e non concordata ad hoc. Sono quesiti che consentono di dire chi siamo e chi vogliamo essere realmente. Li sottopongo volentieri ai giovani negli incontri, sempre da valorizzare giornalmisticamente se abbiamo a cuore il loro coinvolgimento indispensabile nella edificazione di un modello di società che in partenza non sia vecchio come le notizie inutilizzabili. E valgono per il vostro lavoro perché un giornale dovrebbe essere nel suo insieme una buona notizia data in tempo.

3. La stessa fatica sinodale, avviata quale naturale sviluppo della visita pastorale nella chiesa di Lodi, non nasce certamente solo da una buona intenzione. Risponde a questa logica. Comunicare il vangelo, notizia buona e insuperabile, che solo insieme può essere riferita non stancamente. E a tempo. L'impresa è vitale! Tende a rendere nuovi gli uomini e le donne e la società lodigiana, la loro storia qui e ora. Sarò, perciò, lieto della vostra collaborazione che è da suscitare e definire vicendevolmente con entusiasmo ed efficacia.

4. Avete senz'altro bisogno voi giornalisti di un patrono. E non vi manca. Era un vescovo pronto a dare la vita per l'unità del suo popolo. Un evangelizzatore audace, che prendeva coraggio da Cristo per la fede. Custodiva l'amore offrendolo senza risparmio. Un giurista, controversista, dottore della chiesa, fondatore di una università, intuitivo ante litteram del ruolo della stampa. Avete un patrono intelligente, competente, appassionato e dedito. È quanto vi auguriamo con gratitudine, apprezzamento, incoraggiamento, pregando per i singoli e le comunità di lavoro, con le famiglie sempre al vostro fianco. Il lavoro vi assicuri dignità personale e familiare, adeguato sostentamento che valorizzi la professionalità nel realismo che la situazione socio-economica impone. È Papa Francesco (il 23 settembre 2019 all'Unione cattolica della stampa italiana) ad invitarvi a "rovesciare l'ordine delle notizie, per dare voce a chi non ce l'ha", a distinguere "le scelte umane da quelle disumane" a "lavorare per la coesione sociale" e soprattutto "a dire la verità ad ogni costo" senza "dipendenza dal potere". Così darete prova di imparzialità, la quale non ammette equidistanza tra verità ed errore, tra giustizia ed ingiustizia. Vale per i giornalisti quanto mi sono permesso rispettosamente di ricordare ai politici: la coscienza è una sola, non adatta i criteri valutativi del bene comune all'ambito privato e a quello pubblico. Li riceve dalla verità e dalla giustizia, le quali sono intangibili. Amen.

S. Messa votiva di San Bassiano

sabato 25 gennaio 2020, ore 16.00, Basilica dei XII Apostoli
Lodi Vecchio

1. “Il Signore e mia luce e mia salvezza” (salmo 26). L’antico Israele, tratto da angoscia e disperazione più e più volte, risaliva nella fede di Abramo alle origini, a quel “fiat lux” (sia la luce!), quando Dio mise in fuga le tenebre. Dal caos apparve il cosmo. La stessa Parola potente è con noi. Perché avere paura? Nonostante ogni prova (persino l’Olocausto del XX secolo, che si commemora in questi giorni con gli ebrei del mondo intero), Dio mantenne quella luce nel suo popolo. È impressionante vederne i figli al muro del pianto a Gerusalemme, dove siamo stati pellegrini. Sono fratelli maggiori. Per loro preghiamo, sulla stessa Parola.

2. I discepoli di Gesù di Nazareth hanno ricevuto, tuttavia, la definitiva Parola e veduto il Verbo, Che si è fatto carne, nel grembo verginale della Madre di Dio. Il prologo di Giovanni proclama: “in Lui era la vita e la vita è luce”. Così l’evangelista Matteo prende da Isaia le stesse parole in tutta verità e novità: “il popolo che camminava (abitava) vide una grande luce”. Siamo stati battezzati in questa Luce. Non sarà mai la fine per noi. A quanti “abitano nella casa del Signore” e ne ammirano (come in questo momento il santuario!), è data certezza di “contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi”.

3. La lode oggi prorompa! Si riprenda quella dell’antica Laus, quando i giovani martiri diedero la suprema testimonianza cristiana all’inizio del IV secolo. La lode divenne ecclesiale col primo vescovo Bassiano. “Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia”. Le parole scritte dall’antico profeta, risuonarono tanto vere davanti a Gesù. Ma anche con Bassiano, suo discepolo e successore dei suoi apostoli tra le genti ad padum, vicine al Po, si sperimentò questa grazia di salvezza. Ad essa attingiamo noi pure perché il nostro pastore è un vangelo aperto. Udendone le esortazioni e la fedele dottrina, vedendone la cura pastorale indefessa e la vicinanza ai poveri, fattiva e perseverante, padri e madri nostri trasalivano di consolazione e speranza. Le stesse che egli dona a quanti a Lodi vanno in cripta a venerarne le reliquie e vengono qui a Lodivecchio attratti dal cuore che ambisce all’unità e alla pace, che vengono da Dio solo.

4. Giochi da spezzare, sbarre e bastoni, non mancano mai. Nemmeno gli aguzzini sotto le spoglie più mentite. In ogni epoca. Le dipendenze che schiavizzano adulti e giovani, e giovanissimi, sono giogo tremendo, come l'incomunicabilità e l'indifferenza a tutti e a tutto di molti. Irritati nella debolezza, tentano di vincersi falsamente con espedienti nei quali si precipita ancora più in basso. Si sbaglia. Si tradisce sé stessi e gli altri. Vergognosamente. E questi sono problemi che aggiungiamo a quelli sempre aperti come il lavoro e le opportunità, che non sono uguali per tutti, purtroppo e invocano reale solidarietà. Ma siamo tuoi figli e fratelli, perciò, spezza san Bassiano questi vincoli, che nascondiamo a noi stessi, e avvicinati al perdono divino e fraterno, alla Parola Divina che unisce e dà pace interiore e comunitaria. Esci ancora dall'ambone, dove si proclama la Parola, tu che ne fosti uditore e predicatore, portandoci all'altare dove si fa carne eucaristica e aiutaci ad accogliere l'appello evangelico: "convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino". Non più ombra di morte. E ciascuno creda e proclami risanato: "luce ai miei passi è la tua parola, Signore".

5. Il Cristo, Luce venuta da Oriente, non è diviso. È impossibile dividere, circoscrivere, trattenere la luce. Scaturisce dalla pasqua di Gesù. Suo memoriale è l'Eucaristia. Tornino a questa fonte di unità e di pace le famiglie e in esse le generazioni, la comunità parrocchiale e quella civile per edificare su queste basi, nel quotidiano, la società. Che i battezzati non rendano "vana la croce": ha abbattuto e può tuttora abbattere ogni inimicizia, instaurando la pace e aprendo la via, nel mare della storia e dei nostri guai personali e sociali. È la via della "perfetta unione di pensiero e di sentire", sulla quale rimanere "insieme", credendo liberamente e liberamente annunciando la fede, non quale passatempo, illusione, rifugio nel caos della storia, ma per avere la luce che in ogni tenebra, la più terribile, ci mette al sicuro nascondendo la nostra vita con Cristo in Dio. Eternamente. Lodi antica e nuova, questa luce è la tua vocazione. Amen.

S. Messa nella Festa della Presentazione di Gesù al Tempio – Giornata Nazionale per la vita

domenica 2 febbraio 2020, ore 10.30, Chiesa parrocchiale della Purificazione della B. V. Maria, Cornovecchio

1. “Aprite le porte alla Vita”. E’ l’appello dei vescovi italiani per questa giornata nazionale di preghiera a sostegno della vita in ogni sua stagione, dal primo istante del concepimento, sotto il cuore della madre, fino all’ultimo respiro nel bacio di Cristo, ben sapendo che da sempre siamo pensati e amati nel cuore di Dio. Aborto ed eutanasia, secondo la visione cristiana, non sono ammissibili perché sopprimono l’umano. A Dio solo la vita appartiene. I casi limite avranno comprensione dal Dio della vita stesso ma il principio - reale e non formale - è che la vita umana è intangibile. La vita sana è un dono. Quella serena pure. Quella malata o triste o disperata anch’essa è un dono da non perdere. Ci precede sempre la vita e continuerà quando lasceremo questa terra per la vita eterna. La vita umana è fondamento di ogni diritto e non ammette confini da parte nostra al suo cominciare e al suo finire. È la priorità in senso assoluto e perciò è la misura dei valori e detta ogni altra priorità. La vita umana viene da Dio e in Dio che deve sconfinare: siamo fatti per la vita eterna e abbiamo il compito inderogabile di difendere la vita nel tempo pronti ad ogni sacrificio. Alla società, alle comunità parrocchiali e, specialmente, alle famiglie va questo appello per contrastare due insidie dilaganti: la deconiugalità e la denatalità. Avere una propria famiglia aperta all’amore e alla vita è il progetto grande da proporre alle giovani generazioni.

2. La Presentazione del Signore al tempio, nella quale ebbe luogo la purificazione di Maria, è l’evento tutto cristologico al quale sono dedicate la chiesa e la parrocchia di Cornovecchio. È festa anche per la comunità civile: dal parroco e dalla gentile signora sindaco con la comunità intera sono stato ricevuto con grande rispetto. Ne sono grato, ricordando sempre la visita pastorale. Piena è la sintonia tra festa patronale e giornata della vita. “Apritevi porte perenni entri il Re della gloria”, proclama uno dei salmi della liturgia odierna: è riferito a Cristo, Tempio definitivo, edificato tra terra e cielo e riedificato dopo la distruzione della passione nella luce pasquale. A Cristo, che è la nostra vita, è il custode eterno di quella umana che si compie in Lui.

3. La vita è incontro tra dono e accoglienza e poi diviene dialogo nello scambio dei doni ricevuti e del loro significato: siamo costitutivamente “incontro e dialogo”. Nessun isolamento e tantomeno contrasti o conflitti potranno dare risposte al bisogno dell’Altro che ci spinge verso gli altri per non perdere noi stessi. Il senso dell’umano è questo incontro con Dio e con gli altri per possedere noi stessi in matura libertà. Le generazioni che si susseguono e si sostengono sono il segno del progetto di Dio: condurci alla comunione con la Trinità e con tutti e tutto. Felicità per noi può essere solo questa catena tra le generazioni, che non toglie affatto la libertà, offre la possibile libertà, realisticamente, mantenendoci in cammino e rialzandoci sempre e mantenendoci ancorati al Principio e orientati al Compimento, alla cui soglia con Simeone sarà prorompente di serenità il nostro “nunc dimittis”: ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, perché la luce intravista e desiderata in ogni tenebra è giunta. È luce natalizia e pasquale. È la luce della vita, che viene dall’Amore e conduce all’Amore. Solo l’amore non avrà mai fine e Dio è Amore.

4. La chiesa di Lodi chiede invita all’esperienza del Sinodo, preparandola adeguatamente per rimanere “Insieme” su questa “Via”, che è il Figlio Gesù, affinché nello Spirito Santo ci presenti al Padre pienamente rinnovati nello spirito. Da Cornovecchio incoraggio parrocchie e comuni lodigiani (piccoli e grandi) ad essere per la Vita. Ringrazio chi si batte per questa causa (Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare, Consultori e Centri Aiuto alla Vita) ma anche sacerdoti, catechisti, insegnanti, medici col personale ausiliario, e soprattutto i genitori, perché esprimano un’autentica cultura della vita, e chiedo alla politica e all’economia di fare tutto il possibile a favore delle famiglie, affinché nell’amore aprano sempre le porte alla vita. Amen.

S. Messa nella Festa di San Biagio V.

lunedì 3 febbraio 2020, ore 10.30, Chiesa parrocchiale di
San Biagio e della B. V. Immacolata, Codogno

1. Biagio e Bassiano

Cari amici di Codogno, nella festa patronale l’intera comunità ecclesiale e civile, col Prevosto e il Sindaco, i sacerdoti dell’unità pastorale e del vicariato, le distinte autorità, ribadiscono la più responsabile dedizione al bene di tutti, con rinnovato entusiasmo, al quale la preghiera dà

incremento. San Biagio intercede la benevolenza divina, suscitando innumerevoli ricordi riassunti dal gesto dei sacerdoti, con le candele incrociate a benedire la gola dei fedeli in dialogo tra umana fragilità e ambita protezione celeste. Nella città armena di Sebaste ebbe i natali il nostro Patrono ad inizio IV secolo. Coetaneo di san Bassiano, per gli intrighi dei potenti - secondo le attestazioni di tradizioni storico-devote - versò il sangue, quale vescovo e martire fedele a Cristo. La Scrittura esordisce col brano di Ezechiele (34,11-16) proclamato anche nella ricorrenza di san Bassiano. Ambedue furono segno del Pastore descritto dal salmo 22, la preghiera scelta per la visita pastorale e in preparazione al sinodo diocesano, nel quale essa confluisce per incoraggiarci a camminare “insieme sulla Via”, che è Cristo e, inscindibilmente, l’umanità sempre amata dal Padre misericordioso. Ho concluso la visita pastorale nelle 123 parrocchie diocesane. A Codogno ebbe inizio nella festa del Battesimo di Gesù del 2017. Rendo grazie a Dio, rilanciando questa certezza: “se anche vado per una valle oscura, non temo alcun male: tu sei con me” (salmo cit. v. 4). Comunque vadano le vicende personali e sociali non siamo mai abbandonati dal Pastore Buono.

2. Sentirci comunità, senza fuggire

È questo un invito, ben motivato, a sentirci comunità. Alcuni però fuggono da città, parrocchia, famiglia. Domandiamoci se le famiglie abbiano ricevuto adeguato sostegno nella loro missione, ma anche se hanno dato tutto in questa impresa di comunione tra le generazioni. E quali passi ulteriori siano attesi da scuola, lavoro, tempo libero, partecipazione pubblica per coltivare l’essere comunità, pur ammettendo che talora si fugge da sé, addebitando ad altri la scontentezza nei propri confronti quando l’esistenza impone la “lotta grande e penosa” (Eb 10,32), che sperimentò san Biagio, “esposto pubblicamente ad insulti e persecuzioni”. Egli rimase “solidale con coloro che venivano trattati in questo modo” (ivi 33), distinguendosi nella “franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa” (ivi 35). E perseverando nella volontà di Dio. L’appello di Gesù a “prendere la croce ogni giorno” (Lc 9,23) per seguirlo ne assorbì la vita: seppe vincere le lusinghe per non rischiare di guadagnare il mondo svendendo la coscienza. Perciò, non vergogniamoci della verità e dell’onestà proprio quando a sbeffeggiarle sono menzogna e corruzione. La “gloria” (ivi 26), cui tendiamo, appartiene solo al Figlio, che è Verità, e al Padre con gli angeli santi.

3. Con realismo e fiducia

Quel bimbo salvato dalla lisca di pesce conficcata in gola, ricorrente nelle agiografie di san Biagio a diffonderne la fama taumaturgica, lo rende attuale col riferimento alla supplica di liberazione “dal mal di gola e da qualsiasi altro male”, come recita la formula di benedizione. Non pochi mi hanno chiesto di pregare il Patrono nell’epidemia globale che ci preoccupa. “Se niente ci potrà salvare”: titolava ieri, sconcolato, un quotidiano. Pensavamo, in effetti, di poter controllare tutto e si sono, invece, susseguite calamità le più diverse. La crisi ecologica e quella economica, con equilibri internazionali insidiati dalla “guerra mondiale a pezzi”, cui allude papa Francesco, si sono aggiunte a ridimensionare drasticamente la fiducia nel domani, dando attualità ad un vecchio convincimento: “sbagliando si impara”. Cosa abbiamo sbagliato? Senz’altro concedendo eccessiva fiducia al benessere materiale, scegliendo delle priorità a scapito dell’interiorità e divorando sconsideratamente i beni della terra, che appartengono a tutti. Ma, soprattutto, dimenticando che c’è un “di più”, cui la coscienza non può rinunciare. Al riguardo, è stato blando l’appello a convertirci! Intanto, forme le più svariate di dipendenza hanno cercato di colmare quel vuoto, che solo la certezza di eternità può sfidare.

4. I giovani e il coraggio di sperare

E i giovani, ai quali sempre dobbiamo pensare? È consolante che molti diano il meglio di sé, ma non rassegniamoci dal convincerne altri che non si può sguazzare nelle “ombre”, riducendo l’esistenza a due notti di fine settimana, agognando una libertà tanto illimitata quanto utopistica. La fiducia che riponiamo in loro è piena, ma progettino il futuro con volontà e sacrificio. Senza ritardi. Non mancano le loro responsabilità. È, tuttavia, doveroso ricordare quelle di tutti per riprendere insieme un promettente cammino. La festa è memoria, è apertura, e mantiene giovani, risvegliando desideri di eternità, mai sopiti nella coscienza. Se è cristiana - come auspichiamo rimanga san Biagio - la festa assicura che l’eternità è possibile in Cristo. Credere, rispettando la fede e il dubbio altrui, è faticoso ma consegna alla storia il fascino coinvolgente della carità, che mai demorde davanti al male, interagendo nelle precarietà con la grazia divina che ci guarisce. La carità si spende per la dignità umana senza discriminazioni, riservando preferenza solo a poveri, malati, bisognosi, chiedendo il coraggio di non scartare nessuno. Esso non scaturisce dalla rabbia ma dalla ragione, la quale, alleandosi con la fede, lo rende capace di “sperare contro ogni speranza” (cfr Rm 4,18). Cari amici di Codogno, San Biagio ci otterrà questo coraggio. Con la sua protezione. Amen.

S. Messa votiva della B. V. Maria di Lourdes - Giornata Mondiale del malato

sabato 8 febbraio 2010, ore 15.00, Basilica Cattedrale

1. La Madre del Signore ci convoca accanto al Figlio di Dio e figlio suo. Lo ha concepito nello Spirito Santo e portato nel grembo verginale “con ineffabile amore” (cfr liturgia natalizia). Dopo averlo dato alla luce, ne ha condiviso la vita mai rifuggendo il dolore e la sofferenza, nemmeno la croce, anzi in essa entrando per sentirlo proclamare: “Io sono la risurrezione e la vita”. La giornata mondiale del Malato è questo vangelo gridato da Gesù stesso. Gli fa eco l’Addolorata Madre di consolazione e di misericordia, che è salute dei malati e aiuto dei cristiani. È quanto avvertiamo in pellegrinaggio a Lourdes e qui davanti alla sua Effigie, risalendo alle apparizioni che furono luminosa memoria del lavacro pasquale e tuttora sono un appello ad invocare e a vivere il battesimo. In esso, Cristo lava e perdona rigenerando nella sua morte e pronunciando per noi personalmente: “Io sono la risurrezione e la vita”.

2. Gesù e Maria traducono questa dichiarazione per i momenti più critici dell’esistenza, col vangelo appena ascoltato (Mt 11,25-30): “venite a Me, voi tutti, che siete affaticati ed oppressi e io vi ristorerò”. È mite e umile di cuore proprio quando chiede il giogo dell’amore fedele nella stagione della prova fisica e spirituale. Oggi Egli ripete qui: venite a Me, voi che siete malati o sani, ci addentreremo nel dolore, grazie al sacramento della riconciliazione e dell’eucaristia, convincendo la morte a desistere dal colpirci nel corpo e nell’anima, anzi convertendola in un passaggio pasquale, brusco e tremendo ma non tale da infrangere l’armonia dell’amore di Dio Padre in Cristo Gesù e nello Spirito Santo.

3. La giornata del malato chiama i sofferenti ad unirsi a Gesù e a Maria per ascoltare poi ogni giorno queste “parole di vita eterna”, diventandone l’eco. L’invito si estende ai responsabili delle strutture di cura ed accoglienza, a medici, infermieri, assistenti spirituali ecclesiastici e laici (ministri della comunione, specialmente) e volontari (qui siete voi tutti con le comunità ed organismi di appartenenza, ai quali sono tanto riconoscente a cominciare dall’Unitalsi) affinché corpo e anima odano la Parola: “Io sono la risurrezione e la vita...venite a Me”. E i familiari? Li

attende una rigenerazione al senso autentico della vita proprio quando con la monotonia del tempo la carne e il sangue faticano a perseverare accanto ai propri cari. Un appello profondo è per loro: “la malattia dei familiari può essere la medicina per l’intera famiglia”. Quando vorremmo scappare, Gesù ci parla, dicendo: “solo io sono la risurrezione e la vita. Dove vuoi andare? Vieni a Me nel dolore e convertirò addirittura la morte in vita”.

4. Così ringraziamo Dio, la Sua e nostra Madre Santa e tutti gli operatori e lavoratori della salute coi familiari, ma soprattutto coi malati e ci sentiamo “insieme sulla Via”, “in prima linea” addirittura, quali “missionari della vita”. Pensiamo agli ammalati di ogni età: ai bambini (anche quelli africani ai quali somministrano contraffatti medicinali) e ai giovani che mettiamo sempre avanti con infinito amore. Per tutti chiediamo la consolazione descritta poeticamente dal profeta Isaia. A regalarcela è la “benedetta tra tutte le donne”, la Madre di Dio e nostra. La preghiera è per i ricoverati a motivo di ogni calamità, compresi quelli dell’impressionante incidente ferroviario in terra lodigiana, con le vittime e i congiunti che le piangono, chiedendo che la sicurezza non venga mai compromessa. E certamente preghiamo affinché scienza prudenza e divina provvidenza ci liberino da ogni epidemia del corpo (coronavirus compreso) e dell’anima (le devastanti malattie depressive e tutte quelle mentali) e le malattie da dipendenza, ricordando anche che la cura dell’ambiente va di pari passo con la nostra incolumità: la terra maltrattata e sfruttata si ammala e ci contagia. Guarire l’umano con Gesù e Maria aprendolo alla eterna salvezza, immedesimandoci, credendo alla terapia dell’ascolto, che deve precedere la parola e incarnarsi in gesti di carità: è mentre si ascolta che realmente si parla a chi soffre. Mentre si ascolta Qualcuno ci fa udire parole di vita eterna, convincendoci che solo Lui è la risurrezione e la vita. Amen.

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Il Vescovo Diocesano ha autorizzato:

* la **Parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini**, in **S. Angelo Lod.no**, ad eseguire lavori di ristrutturazione delle facciate esterne della chiesa dell'oratorio parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 02/20 del 03/01/2020);

* la **Parrocchia di San Bartolomeo Ap.**, in **Borghetto Lod.no**, ad accettare la cessione di un'area urbana identificata di proprietà del comune di Borghetto (Decreto Prot. N. CL. 09/20 del 15/01/2020);

* il **Seminario Vescovile** ad eseguire restauro di un libro del cinquecento (Decreto Prot. N. CL. 10/20 del 15/01/2020);

* la **Parrocchia della SS.ma Trinità e di San Bassiano V.**, in **Gradella**, a locare un immobile di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 20/20 del 17/01/2020);

* la **Parrocchia dell'Assunzione della B. V. Maria**, in **Somaglia**, ad eseguire lavori di riqualificazione delle aree esterne dell'oratorio parrocchiale e a contrarre mutuo chirografario (Decreto Prot. N. CL. 30/20 del 31/01/2020);

* la **Parrocchia di San Bartolomeo Ap.**, in **Cavacurta (Castelgerundo)**, a sottoscrivere un accordo di collaborazione con il Comune di Castelgerundo per attuare iniziative socio-assistenziali (Decreto Prot. N. CL. 43/20 del 05/02/2020);

* la **Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo Ap.**, in **Ospedaletto Lod.no**, ad installare un impianto di videosorveglianza (Decreto Prot. N. CL. 50/20 dell'11/02/2020);

- * la **Parrocchia di Sant'Andrea Ap.**, in **Crespiatica**, a sottoscrivere contratto di comodato d'uso con il Comune di Crespiatica relativo ad un appezzamento di terreno (Decreto Prot. N. CL. 52/20 dell'11/02/2020);
- * la **Parrocchia dell'Assunzione della B. V. Maria**, in **Somaglia**, ad installare un impianto di videosorveglianza (Decreto Prot. N. CL. 52/20 dell'11/02/2020);
- * la **Parrocchia dell'Assunzione della B. V. Maria**, in **Castiglione d'Adda**, ad installare un impianto di videosorveglianza nelle chiese sussidiarie (Decreto Prot. N. CL. 53/20 dell'11/02/2020);
- * la **Rettoria di San Rocco Confessore**, in **Dovera**, a sottoscrivere una fidejussione (Decreto Prot. N. CL. 59/20 del 13/02/2020);
- * la **Parrocchia di Santa Maria Assunta**, in **Lodi**, ad eseguire lavori di risanamento e restauro conservativo dell'apparato decorativo della cappella della B. V. Immacolata nella Chiesa di San Francesco (Decreto Prot. N. CL. 60/20 del 14/02/2020);
- * l'**Istituto Diocesano del Sostentamento del Clero** ad alienare porzione di terreno (Decreto Prot. N. CL. 81/20 del 19/02/2020);
- * la **Parrocchia di San Pietro Ap.**, in **Lodi Vecchio**, a cedere un appezzamento di terreno (Decreto Prot. N. CL. 82/20 del 19/02/2020);
- * la **Parrocchia di San Biagio e della B. V. Immacolata**, in **Codogno**, a restaurare una statua lignea raffigurante la Madonna col Bambino (Decreto Prot. N. CL. 89/20 del 21/02/2020);
- * la **Parrocchia di San Rocco Confessore**, in **Lodi**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso relativo all'utilizzo del campo da calcio e degli spogliatoi (Decreto Prot. N. CL. 90/20 del 21/02/2020),
- * la **Parrocchia dei Santi Nabore e Felice MM.**, in **Postino**, ad accettare un lascito senza oneri culto (Decreto Prot. N. CL. 91/20 del 21/02/2020).

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

In data **12 gennaio 2020**, Mons. Vescovo ha **nominato parroco di San Colombano Abate**, in San Colombano al Lambro, e **dell'Assunzione della Beata Vergine Maria e San Filippo Neri**, in Campagna di San Colombano al Lambro, per un novennio, il **Rev. Don Attilio MAZZONI**, trasferendolo da analogo ufficio in San Lorenzo in Lodi; egli conserva gli altri incarichi.

In data **11 febbraio 2020**, Mons. Vescovo ha **comunicato la cessazione dall'ufficio di amministratore parrocchiale di San Colombano Abate**, in San Colombano al Lambro, e **dell'Assunzione della Beata Vergine Maria e San Filippo Neri**, in Campagna di San Colombano al Lambro, al **Rev. Don Gianfranco PIZZAMIGLIO**; **nominato amministratore parrocchiale di San Lorenzo Martire**, in Lodi, *donec aliter provideatur* il **Rev. Don Emilio CONTARDI**, che conserva anche gli altri incarichi.

In data **14 febbraio 2020**, Mons. Vescovo ha **immesso nel canonico possesso delle parrocchie di San Colombano Abate**, in San Colombano al Lambro, e **dell'Assunzione della Beata Vergine Maria e San Filippo Neri**, in Campagna di San Colombano al Lambro, il **Rev. Don Attilio MAZZONI**, che cessa contemporaneamente dall'ufficio di Vicario per la Città di Lodi.

In data **18 febbraio 2020**, Mons. Vescovo ha **nominato Vicario per la Città di Lodi** fino al compimento del quinquennio in corso, il **Rev. Don Elia Croce**, che conserva anche gli altri uffici.

CONFERIMENTO dei MINISTERI

Lunedì 6 gennaio 2020, solennità dell'Epifania del Signore nella Basilica Cattedrale, S. E. R. Mons. Maurizio Malvestiti, Vescovo Diocesano, durante una solenne concelebrazione eucaristica iniziata alle ore 18.00, ha istituito

ACCOLITO

LUCA CORINI, *della parrocchia di San Giacomo Maggiore Apostolo, in Spino d'Adda*, alunno del Seminario Vescovile;

e

LETTORI

MASSIMO ANDENA, *della parrocchia dei Santi Gervaso e Protaso MM., in Marudo*, alunno del Seminario Vescovile,

e

NICOLA FRASCHINI, *della parrocchia dei Santi Bartolomeo Ap. e Martino V. Giovanni Battista, in Casalpusterlengo*, alunno del Seminario Vescovile.

UFFICIO AMMINISTRATIVO

RISPOSTA RICEVUTA DALLA SEGRETERIA DI STATO



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

EU
25.3.2021

Dal Vaticano, 15 marzo 2021

N. 166.678

Eccellenza Reverendissima,

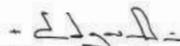
partecipando alle sollecitudini del ministero apostolico e caritativo di Papa Francesco, Ella, anche a nome della Diocesi di Lodi, ha inviato la somma di € 30.000,00 quale Obolo di San Pietro per il 2020.

Sua Santità ha apprezzato vivamente questo rinnovato gesto di comunione e di generosa solidarietà ecclesiali e, mentre chiede di pregare per la Sua persona, è lieta di impartire la Benedizione Apostolica su Vostra Eccellenza, sul clero, sui religiosi e sul popolo credente di codesta Chiesa particolare, invocando l'intercessione della Beata Vergine Maria per ogni bene nel Signore Gesù.

Nel significarLe che l'offerta figurerà nel Bilancio dell'Obolo e del Canone 1271 per l'anno contabile 2021, mi valgo volentieri della circostanza per confermarLe con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

dev.mo


✠ Edgar Peña Parra
Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Maurizio MALVESTITI
Vescovo di Lodi
Via Cavour, 31
26900 LODI

RISPOSTA RICEVUTA DALLA FONDAZIONE MIGRANTES



Roma, 29 marzo 2021

Compio il gradito dovere di porgerLe a nome dei missionari e degli operatori pastorali nei diversi ambiti delle migrazioni (emigrati italiani, immigrati e rifugiati e richiedenti asilo, rom e sinti, fieranti e circensi), i più vivi ringraziamenti per l'offerta di

€ 13.000,00

che ci è pervenuta dalla Sua diocesi in conto "Giornata Mondiale delle Migrazioni"

Anno 2020

Le offerte annualmente si raccolgono per la Giornata coprono il 25% delle spese delle attività della Migrantes nei diversi settori.

PregandoLa di voler estendere questa nostra sentita riconoscenza ai Rev.mi Sacerdoti ed alla intera comunità diocesana, mi permetto di farLe presente che le crescenti nuove richieste di assistenza ed interventi, soprattutto a favore delle nuove problematiche migratorie, esigono da noi tutti un aumentato impegno e concrete risposte.

Grato per l'attenzione e la comprensione con cui segue e sostiene questo servizio della Chiesa Italiana, colgo l'occasione per rinnovarLe le espressioni del mio deferente ossequio.

Don Giovanni De Robertis

Don Giovanni De Robertis
Direttore Generale

Reverendo
Economo Diocesano
L O D I

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Verbale della seduta del 29 gennaio 2020 approvato nella riunione del 22 maggio 2020

Mercoledì 29 gennaio 2020 alle ore 9,45 presso la Casa Vescovile in Lodi si è tenuta la riunione del CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI, senza la presenza dei Segretari dei Vicariati, con il seguente ordine del giorno:

Celebrazione dell’Ora Media;

1. Approvazione del verbale della riunione precedente;
2. Comunicazioni di MONS. VESCOVO;
3. XIV Sinodo diocesano: presentazione della scheda predisposta dalla Commissione preparatoria per la consultazione nelle parrocchie (*don Enzo Raimondi, Segretario della Commissione*)
4. Varie eventuali

1. Approvazione del verbale della riunione precedente.

Il verbale della riunione precedente viene approvato.

2. Comunicazioni di Mons. Vescovo.

Mons. Vescovo rinnova l’appello alla preghiera del salmo 22, il salmo del buon pastore, per il cammino sinodale ormai entrato nel vivo, nel contesto tanto significativo della celebrazione della settimana dell’unità dei cristiani, della domenica della parola di Dio e della giornata della memoria, con l’incontro cordiale del Vescovo con il consiglio comunale di Lodi, per la visita pastorale. I vicari hanno uno specifico ruolo di mediazione da non disattendere, riconosciuto nella nostra diocesi, oltre che dai sacerdoti, anche dalle comunità e dal laicato qualificato. L’incontro collegiale dei vicari, insieme ai colloqui individuali che il vescovo sta ultimando, vuole essere come un segnale, per non lasciare nulla di intentato nell’incoraggiare e favorire la partecipazione alla vita del presbiterio dei sacerdoti (che il Vescovo incontrerà prossimamente nelle riunioni vicariali, dopo i colloqui individuali nel corso della visita pastorale), da rincuorare con stima reciproca perché non manchi il loro

contributo. Se ancora rimanessero perplessità sul cammino sinodale, pare proprio che guadagni credito il convincimento che confrontarsi non nuoce. Significativi, tra molti altri, due riferimenti del documento della commissione teologica internazionale sulla sinodalità nella vita e nella missione della chiesa: quello alla soglia di novità che Papa Francesco invita a varcare, per elaborare una scelta di Chiesa che scaturisce dal Vangelo ed è chiamata a incarnarsi oggi nella storia, in fedeltà creativa alla Tradizione (n. 9); e quello del camminare insieme come la via costitutiva della Chiesa, la cifra per interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio, la condizione per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito (n. 120). La scheda per la consultazione viene consegnata in piena libertà tramite i vicari ai sacerdoti come strumento da valorizzare con serenità e realismo nei consigli parrocchiali, acquisendo spirito e stima fraterni, nel clima di coinvolgimento incoraggiato dagli atti degli apostoli.

Oltre al cammino sinodale, mons. Vescovo fa cenno ad alcuni temi di particolare attualità: la programmazione per il nuovo anno pastorale delle iniziative della formazione permanente del clero, con la prossima riunione dell'apposita commissione; l'incontro diocesano dei rappresentanti parrocchiali, adulti e giovani (fissato per il 29 febbraio), che saranno chiamati ad individuare i propri referenti; le scelte diocesane nella missione *ad gentes*, con l'attuale presenza dei sacerdoti fidei donum in Niger e Uruguay; il percorso della pastorale giovanile, con iniziative a livello diocesano e regionale; l'attenzione all'ambito delle comunicazioni sociali, a partire dagli strumenti diocesani; la realizzazione del nuovo dormitorio per le persone senza fissa dimora.

3. XIV Sinodo diocesano: presentazione della scheda predisposta dalla Commissione preparatoria per la consultazione nelle parrocchie (don Enzo Raimondi, Segretario della Commissione)

Don Enzo Raimondi, segretario della commissione preparatoria del sinodo, illustra la scheda proposta alle parrocchie per la fase della prima consultazione (cfr. testo distribuito). Si tratta di uno strumento che le parrocchie potranno valorizzare nei prossimi mesi di febbraio-aprile con flessibilità, utilizzandola *in toto* o anche solo in parte. È stato pensato, dopo varie stesure (che hanno recepito diverse sollecitazioni), come una indicazione che, pur offrendo una traccia per il confronto, rimane aperta alle indicazioni e ai suggerimenti che le comunità potranno offrire, in un esercizio di discernimento pastorale, per una sintesi che si suggerisce di elaborare nei singoli vicariati (con la specifica

collaborazione dei segretari, che il Vescovo incontrerà il 13 febbraio, all'indomani della riunione con i direttori di curia), per poi confluire a livello diocesano, insieme al lavoro che le tre sottocommissioni della commissione preparatoria stanno portando avanti. Questa sintesi sarà oggetto di valutazione nella riunione congiunta dei consigli diocesani, presbiterale e pastorale, insieme ai vicari e ai direttori degli uffici di curia, che si terrà a Villa Barni il 20 giugno prossimo.

Interventi

L'ampio confronto tra i vicari fa emergere l'apprezzamento per il lavoro della commissione e il giudizio positivo sulla utilità della scheda per la consultazione, circa la quale vengono suggerite alcune possibili precisazioni. Si invita a favorire l'individuazione di una prospettiva forte e unificante per l'indilazionabile rinnovamento della vita pastorale, a volte come imballata, facendo un passo ulteriore rispetto al XIII sinodo diocesano, che già lo fu rispetto al passato nell'attuazione dell'ecclesio-logia conciliare con particolare riferimento alla *Evangelii nuntiandi* e al Sinodo dei Vescovi sull'Europa (*mons. Livraghi, mons. Passerini*). Si tenga presente soprattutto l'orizzonte della *Evangelii gaudium*, riferimento da esplicitare, ispirandosi ai principi della povertà, sobrietà e solidarietà, missionarietà, nel contesto del cammino della Chiesa italiana nei vari convegni nazionali (*don Mazzoni, mons. Furiosi, mons. Livraghi*). Uno sfondo generativo e orientativo potrà offrire alle parrocchie una ispirazione e un progetto (*don Dragoni*). Nemmeno, però, si deve incanalare troppo la preparazione e la riflessione (*don Rossi*), che dovrà sempre avere un respiro spirituale (*don Bizzoni*). Fondamentali sono la ricezione e la restituzione da parte delle comunità, che richiedono tempi adeguati, facilitate da incontri a livello diocesano o almeno vicariale: non basta ascoltare i *desiderata*, senza una nuova prospettiva sul futuro (*don Leva*).

4. Varie eventuali

Carlo Bosatra, direttore della Caritas lodigiana, riferisce sullo stadio di avanzamento del progetto per la realizzazione del nuovo dormitorio per le persone senza fissa dimora. I Vicari ribadiscono l'adesione alla proposta di destinare la raccolta della carità diocesana anche nella prossima quaresima.

Il *vicario generale* aggiorna i Vicari sul tema della tutela dei minori nella comunità ecclesiale, comunicando che è in fase ormai di ultimazione la definizione dell'articolazione dei servizi a livello regionale e

diocesano, con le figure di riferimento richieste e un valido programma di formazione e sensibilizzazione.

Conclusioni di Mons. Vescovo

Mons. Vescovo ringrazia per i vari contributi, registrando l'ampia convergenza sulle prospettive sinodali che richiedono sempre realismo. Le osservazioni e i suggerimenti offerti dagli otto vicari verranno recepiti nell'ulteriore e definitiva redazione della scheda, così da avviare già a febbraio la consultazione nelle parrocchie, che sarà accompagnata anche da un primo convegno diocesano, di taglio sociologico, la cui definizione è in fase di ultimazione.

La riunione termina alle ore 11,50 con la recita dell'ANGELUS DOMINI.

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

Don Bassiano Uggé
verbalizzatore



Decreto di indizione del XIV Sinodo Diocesano



MAURIZIO MALVESTITI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI LODI

Decreto di indizione del XIV Sinodo della Chiesa di Lodi

Ai presbiteri, ai diaconi, ai religiosi, alle religiose e a tutte le persone di vita consacrata, ai fedeli laici della Chiesa di Dio che è in Lodi, "grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo" (Fil 1,2).

La Visita Pastorale, che ho compiuto in tutta la Diocesi e che volge al termine, mi ha offerto la possibilità di conoscere in modo più approfondito la realtà della nostra Chiesa particolare. Mi sono reso conto, pertanto, con maggior evidenza, dell'opera della Grazia in questa terra benedetta dal Signore e della corrispondenza di tanti discepoli di Gesù, fedeli e pastori. Ma la corsa del Vangelo è sempre agli inizi, perciò è necessario rivivere come Chiesa diocesana l'esperienza descritta dall'evangelista Luca, laddove narra come il Signore Gesù abbia invitato i discepoli di allora e, in essi, quelli di tutti i tempi, a gettare nuovamente le reti per la pesca. Ogni tempo infatti è propizio alla seminazione del Vangelo, per cui, come Chiesa del Signore, facendo nostre le parole di Pietro, Gli diciamo: "In verbo tuo laxabo rete"; "sulla tua parola getterò la rete" (Lc 5,5). La complessità del momento in cui viviamo rappresenta una sfida la quale, benché integri delle difficoltà, non è chiusa al seme della Parola: c'è una profonda corrispondenza tra il bisogno di Dio, consapevole o meno, e l'offerta di vita buona che dal Vangelo promana. Per cui non è tempo di stanchezza, di rassegnazione, di pessimismo, ma di umile ardimento, contenti di essere nuovamente chiamati da Gesù, come gli operai della vigna, per il lavoro che ci vuole assegnare.

Il nuovo Sinodo della nostra Diocesi si vuole porre in questa prospettiva tutta missionaria, senza ambizioni ma anche senza pigrizie, senza illusori ottimismo ma anche senza comodi e colpevoli ripiegamenti, senza pretese ma anche senza minimalismi.

Sono passati ormai oltre trent'anni dalla celebrazione del XIII Sinodo diocesano, il quale, in continuità con l'episcopato di Mons. Giulio Oggioni e di Mons. Paolo Magnani, che lo ha indetto e ne ha promulgato le costituzioni, ha rappresentato una forte esperienza di Chiesa e per questo ha saputo mediare a livello locale l'evento di grazia costituito dal Concilio Vaticano II. Il libro sinodale è stato il frutto maturo di un cammino ecclesiale durato alcuni decenni e ha costituito un punto di riferimento per il successivo episcopato di Mons. Giacomo Capuzzi e, sia pure in maniera meno diretta, di Mons. Giuseppe Merisi.

Da allora non poche cose sono mutate, secondo la realistica espressione di papa Francesco, per cui non stiamo vivendo un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento d'epoca. Mi è parso perciò opportuno proporre la celebrazione di un nuovo Sinodo, che verifichi, aggiorni e integri il

precedente, lasciandosi interrogare dalla stagione che stiamo vivendo alla luce del Vangelo e del recente magistero della Chiesa.

Vista pertanto la normativa sui sinodi diocesani contenuta nel Codice di Diritto Canonico (cfr cann. 460-468), nonché nel Direttorio per il Ministero Pastorale dei Vescovi *Apostolorum Successores* (cfr nn. 166-174) e nell'Istruzione sui Sinodi Diocesani delle Congregazioni dei Vescovi e per l'Evangelizzazione dei Popoli del 19 marzo 1997;

Sentito il Consiglio Presbiterale, nella seduta del 15 giugno 2019 a norma del can. 461 § 1, e il Consiglio Pastorale Diocesano in pari data;

Costituita la Commissione preparatoria del Sinodo in data 8 settembre 2019 (Prot. N. CL. 465/19);

Con il presente Decreto

INDÍCO IL XIV SINODO DELLA CHIESA DI LODI.

STABILISCO QUINDI

- che l'anno pastorale in corso sia dedicato alla sensibilizzazione, alla formazione dei fedeli e delle comunità locali, nonché alla consultazione dell'intera Diocesi, facendo tesoro delle relazioni fatte pervenire al Vescovo in occasione della Visita Pastorale;
- che la bozza dell'*Instrumentum laboris* del Sinodo, predisposta dalla Commissione preparatoria, sia sottoposta ai Consigli Presbiterale, Pastorale Diocesano e dei Vicari;
- che la celebrazione di apertura del Sinodo si tenga in occasione della Veglia di San Bassiano dell'anno 2021 e che le sessioni sinodali si svolgano nei mesi successivi.

DISPONGO INOLTRE

che il presente *Decreto di indizione* sia comunicato a tutte le Parrocchie e Rettorie della Diocesi, affinché sia letto nella celebrazione delle Sante Messe di domenica 26 gennaio c.a., cosicché ogni fedele possa impegnarsi, con una più intensa preghiera, in spirito di comunione e di corresponsabilità, al buon esito del Sinodo, che affido fin da ora all'intercessione della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa, venerata in numerosi luoghi della Diocesi, ai Santi Bassiano, Alberto e a tutti i Santi e Beati lodigiani.

Dato a Lodi, dalla Basilica Cattedrale, il 18 gennaio 2020, vigilia della Solennità di San Bassiano, protovescovo di Lodi, patrono principale della Città e della Diocesi



Maurizio
+ Maurizio
Vescovo di Lodi
Gabriele Bernardelli
cancelliere vescovile

Omelia di Sua Em.za Rev.ma Sig. Card. Domenico Calcagno, Presidente emerito dell'A.P.S.A., nella S. Messa solenne di San Bassiano

domenica 19 gennaio 2020, ore 10.30, Basilica Cattedrale

Confratelli vescovi, sacerdoti e fedeli, distinte Autorità,

1. Mi è dato oggi di condividere con voi la gioia del pastore per la salvezza del suo popolo. È Cristo il pastore e ci riunisce nell'unità e nella pace, passando "in rassegna il gregge era disperso" (Ez 34,11ss). Le "ottime pasture" sono l'Eucaristia e gli altri sacramenti, nei quali Egli si fa carico di chi è smarrito, ferito o perduto, tutti "pascendo con giustizia" e conducendo "sui monti alti d'Israele". Così di festa in festa la comunità rinsalda la comunione col Signore e coi suoi componenti, riconoscendo, benché doni e responsabilità siano diversi, l'eguale dignità e l'utilità comune. Eguale è pure la meta: la convocazione nella Gerusalemme celeste, anticipata nella liturgia. Là, attorno all'Agnello divenuto Pastore e Signore, ci attendono i Patroni intercedendo per noi "l'eredità fra tutti quelli che da Cristo sono santificati" (At 20,32). Eredità sicura è la nostra. Gesù, infatti, ha dichiarato: "Io sono il buon pastore, che dà la vita" (cfr Gv 10,14s). Nel pericolo non si allontana. Lo vince per noi e con noi. Chiede però che la sua ansia per l'unità divenga la nostra passione.

2. San Bassiano, fondatore e primo vescovo della vostra chiesa, è tra voi l'immagine insuperata del Buon Pastore, grazie alla sua docilità allo Spirito. Si rallegra senz'altro per la vostra fede. Ne sono personalmente impressionato anch'io, partecipando a questa festa di tutto un popolo. Ma subito, il Patrono insegna a rendere grazie, onore e gloria a Dio solo, affinché il culto in Cristo e nello Spirito ci immerga nella gioia evangelica, quella dei peccatori sempre perdonati, che vanno avanti perché rialzati dalla misericordia fino a quando Dio sarà "tutto in tutti". La storia e la devozione uniscono Bassiano ad altri suoi amici vescovi: Ambrogio di Milano, Sabino di Piacenza, Felice di Como. La loro fraternità nel Signore si esprimeva nel vincolo col Successore di Pietro, il

Papa, al quale si affidavano per essere certi di edificare con Cristo sulle sicure fondamenta della misericordia. Non è cristiano il culto se non è ecclesiale e solo dove è Pietro è la chiesa. È commovente che a Laus pompeja (Lodivecchio), nella basilica della Santissima Trinità e dei Dodici Apostoli – così chiamata dal vostro Patrono - sull’ambone si legga: ubi Petrus, ibi Bassianus (dove è Pietro, là è Bassiano). Con Pietro sta Bassiano. Così la sua chiesa. E grazie ad ogni chiesa si consolida l’unità dei cristiani, mandati ai credenti di ogni religione e ai non credenti, che sono in ricerca della verità, per fare dell’umanità una sola famiglia in serena convivenza garantita dalla solidarietà.

3. Il pastore è Cristo. Bassiano ne è l’immagine. Voi ne siete l’eredità. E ciò dal V secolo (+409), quando il nonagenario vescovo (nato nel 319) tornò al Padre. Festeggiare è un felice obbligo e mette a tema la vostra coesione sociale, che non può prescindere dall’identità cristiana, mai da ostentare ma nemmeno da emarginare e piuttosto da esprimere proponendo sull’umano l’evangelica visione. L’umano ha evidenti fragilità ma anche e sempre potenzialità sicure. La fede non mortifica l’umano. Lo libera dal timore del finire. La fortuna che i cristiani sono tenuti (!) ad offrire a tutti è assicurata che l’uomo e la donna sono sempre più grandi della loro infelicità e la storia sempre recuperabile da ogni miseria perché irrevocabile è l’amore di Dio in Cristo. San Bassiano, con affetto di padre, vi ricorda questa missione di speranza, che deve contagiare soprattutto le giovani generazioni. Grazie all’intesa sociale, cercata responsabilmente nel contesto plurale che abitiamo; grazie al lavoro da salvaguardare e da trovare con indomita sollecitudine specie per le famiglie e i giovani; grazie all’educazione e alla cultura, incrementate e non penalizzate da economia e politica, perseguendo diritti e doveri senza discriminazione alcuna, contribuiremo ad edificare la Casa per tutti nella pace. Venti di guerra latente inquietano, avvelenano le relazioni e rendono formali gli abbracci di pace tra i capi delle nazioni ma non fermano la speranza cristiana. Bassiano, vescovo scelto da Dio per i lodigiani, ne svela il segreto nella vicinanza ai poveri, dei quali è acclamato “difensore”. Non potrà essere padre di quanti li considerano solo un problema: sono persone e addirittura fratelli. Citarli non è rovinare la festa. Sarebbe falsa se li dimenticassimo. Dio, infatti, è Amore. Si rimane figli camminando “insieme sulla Via” della solidarietà. Dopo la visita pastorale, la Santa Madre di Dio e il patrono Bassiano vi accompagneranno verso il Sinodo Diocesano in quella carità, che non avrà mai fine (cfr 1Cor 13,8). Amen.





Comunicato della Commissione preparatoria del XIV Sinodo diocesano

martedì 21 gennaio 2020

Dopo l'indizione ufficiale del Sinodo da parte del Vescovo, al termine della Veglia di San Bassiano il 18 gennaio scorso, la Commissione preparatoria si è radunata in seduta plenaria presso la casa vescovile martedì 21.

In questi mesi i tre gruppi in cui si è suddivisa la Commissione, hanno lavorato autonomamente su alcuni punti decisivi a partire dai quali si svilupperà il confronto sinodale: la rilettura aggiornata del XIII sinodo lodese; la valorizzazione dell'ampio materiale relativo alla Visita pastorale ormai conclusa almeno per le parrocchie; l'approfondimento delle questioni relative alla configurazione territoriale della Diocesi, la distribuzione del clero e il coinvolgimento laicale, la gestione dei beni ecclesiastici, a cui monsignor Malvestiti ha fatto esplicito cenno nella sua lettera per l'anno pre-sinodale "Insieme sulla via". Domenica 26 gennaio in tutte le Parrocchie della diocesi si leggerà il decreto di indizione del Sinodo XIV della nostra Chiesa locale, con il vivo desiderio di far cogliere ai fedeli l'importanza dell'evento e l'invito a sentirsi partecipi. Sarà anche la domenica che Papa Francesco ha voluto dedicare alla centralità della Parola di Dio. Le due ricorrenze, come ha ricordato il Vescovo introducendo i lavori della Commissione, non sono contrastanti tra loro. Il sinodo intronizza infatti la Parola di Dio, esprimendo il sincero desiderio della nostra Chiesa di mettersi in ascolto di quanto lo Spirito ci vorrà suggerire. Cristo è l'indiscusso pastore della Chiesa, verso la sua volontà deve trovare convergenza il confronto sinodale animato dal desiderio di gareggiare nello stimarci a vicenda.

Il punto più importante all'ordine del giorno della seduta è stato quello di verificare la scheda che presto verrà inviata in tutte le parrocchie della Diocesi per avviare una più ampia consultazione, momento decisivo del percorso verso il Sinodo. Le comunità saranno dunque invitate nei

prossimi mesi ad esprimersi su diverse questioni importanti che grazie al Sinodo dovranno orientare i passi del cammino futuro.

È stato fatto anche un primo cenno al regolamento sinodale da parte del Cancelliere Vescovile mons. Gabriele Bernardelli: su di esso ci si confronterà in occasione della prossima seduta.

Don Enzo Raimondi - Segretario



Relazione inerente l'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo nell'anno 2020

Il tribunale nel tempo della pandemia

Questo anno è stato segnato, anche per il tribunale, dalla pandemia, come è logico dal momento che si è trattato di un fenomeno che ha in pratica interessato tutto il pianeta. Qualche giudice è stato colpito dal *virus*, senza per fortuna gravi conseguenze, invece e purtroppo, il 20 aprile 2020 abbiamo dovuto registrare la imprevista e misteriosa morte di don Diego Pirovano, da tutti conosciuto come persona serena e positiva.

Relativamente alle ricadute della pandemia sul lavoro, mi sembra necessario dare qualche informazione come su come sia stata gestita la situazione.

Dal lunedì 9 marzo 2020, con la entrata nel *lockdown*, si sono dovute sospendere tutte le udienze, cosa cui in parte si era già provveduto nella settimana precedente (prevedendo che si andasse verso una chiusura generalizzata), mentre per la restante parte si è riusciti a provvedere anche nei primi tempi del *lockdown*, contattando via e-mail gli avvocati o le persone delle quali avevamo un recapito. In sostanza si è riusciti a raggiungere tutti.

Il giorno 4 maggio 2020 è stata riaperta la Curia di Milano, per quanto con modalità molto limitate di accesso e privilegiando l'attività del personale nel cosiddetto *smart working*. Non potendo il lavoro del tribunale svolgersi in queste modalità (salve le due funzioni già dette), in quanto occorrono materialmente i fascicoli di causa e il contatto con parti e testi per i loro interrogatori, si è atteso – anche per maggiore sicurezza – a far rientrare il personale.

Questo è rientrato, soprattutto il personale di Cancelleria, a partire dal 18 maggio, per le prime settimane secondo due turni alterni, per ridurre la compresenza e i viaggi da effettuare. Queste prime settimane sono servite per sbrigare la posta e tutti gli atti nel frattempo arrivati, nonché per riprendere in mano le singole cause, aggiornandole e riprogrammando le udienze che avevano dovuto essere cancellate. Così, dopo aver contattato (anche tramite la collaborazione degli avvocati) parti e testi, individuando coloro che si sentivano di venire a deporre, si è rico-

struito il calendario delle udienze (a partire da quelle rinviate, per passare poi a quelle non ancora fissate), riprendendo a svolgere le udienze medesime dalla fine di giugno.

Prima di iniziare a svolgere le udienze, si è tuttavia chiesto al Referente per la sicurezza di fare un sopralluogo e di darci un parere sul numero di persone che fosse possibile ammettere nelle nostre alette dedicate agli interrogatori. Tali stanze, anche se detto Referente non lo aveva ritenuto necessario, sono state munite di *plexiglas*. Per i dipendenti e per chi accede al tribunale c'è tuttora l'obbligo di indossare la mascherina. Inoltre, parti e testi possono entrare solo su appuntamento e all'ora dell'interrogatorio, di modo che nessuno abbia a stazionare nel piccolo spazio di attesa. Dopo ogni deposizione, l'ambiente viene sanificato pulendo tavolo e oggetti usati, nonché areando l'ambiente medesimo. Tale attività istruttoria si è protratta ininterrottamente, anche quando la Lombardia è tornata in *zona rossa*, naturalmente per coloro che si sentivano di venire a rendere la loro deposizione.

Invece, fin da maggio è stato ripreso il lavoro di decisione delle cause, con quello della successiva stesura e notifica delle sentenze.

Non posso però concludere questa parte della mia relazione senza fare dei ringraziamenti a tutti coloro che, in un periodo così particolare, hanno concorso in diversi modi al funzionamento del tribunale. Anzitutto ai Vicari aggiunti (uno addirittura parroco nella prima *zona rossa* d'Italia) e ai giudici che hanno assicurato per quanto possibile la definizione delle cause. Poi agli Istruttori e agli Uditori che hanno ripreso regolarmente le udienze non appena si è deciso di farlo; così come ai Difensori del vincolo, che hanno assicurato con costanza il loro contributo allo svolgimento delle cause, con regolari accessi al tribunale. Un ringraziamento va anche agli Avvocati (in essi comprendo anche i Patroni stabili, dei quali dirò però meglio più sotto), che hanno facilitato i contatti con parti e testi e la ripresa delle istruttorie; nonché ai Periti, che hanno ripreso con tempestività il loro lavoro, non facendo mancare quel rilevante mezzo di prova consistente appunto nella perizia. Ma in quest'anno penso di dover rivolgere un ringraziamento speciale al personale della Cancelleria, che ha garantito una presenza quotidiana in ufficio dal 18 maggio in avanti e concorso in modo importante alla ripresa del lavoro. Solo chi non conosce dall'interno il lavoro del tribunale potrebbe sottovalutare l'importanza di questi collaboratori, che assicurano la continuità e la regolarità dello svolgimento delle cause. Per fare una analogia che si ispira a una immagine non solo (purtrop-

po) attuale ma anche cara al Santo Padre, che paragona la Chiesa a un *ospedale da campo*: è come se un ospedale pretendesse di funzionare senza gli infermieri.

L'andamento delle cause

È sempre utile verificare la ***pendenza delle cause***, anche perché, secondo un criterio pratico, l'Ufficio per gli affari giuridici della CEI considera in sofferenza un tribunale che abbia pendenti più del doppio delle cause decise nell'anno. La situazione, confrontando l'inizio del 2020 e l'inizio del 2021 è la seguente.

<u>Cause pendenti al 1° gennaio 2020</u>	<u>Cause pendenti al 1° gennaio 2021</u>
Prima istanza: 173 cause, delle quali: 19 cause iniziate nell'anno 2018 154 cause iniziate nell'anno 2019	Prima istanza: 170 cause, delle quali: 44 cause iniziate nell'anno 2019 126 cause iniziate nell'anno 2020
Seconda istanza: 4 cause, delle quali: 2 cause iniziate nell'anno 2018 2 cause iniziate nell'anno 2019	Seconda istanza: 11 cause, delle quali: 1 causa iniziata nell'anno 2019 10 cause iniziate nell'anno 2020

Ci sono dunque tre cause pendenti in meno in primo grado, mentre sette in più in secondo grado, dovute anche al maggior afflusso di cause di appello nel 2020.

Prospetto comparativo: cause pendenti nel decennio 2012-2021

ANNO	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
1^ istanza	252	226	225	205	189	224	224	184	173	170
2^ istanza	147	118	92	143	84	20	15	9	4	11
	399	344	317	348	273	244	239	193	177	181

Come si può notare, vi sono complessivamente 4 cause pendenti in più rispetto all'anno precedente. Ciò è dovuto al fatto che, come si vedrà meglio in séguito, sono state decise solo 136 cause, ossia meno del solito, essendo saltati i turni di decisione dei mesi di marzo e aprile,

mentre le decisioni di maggio e giugno hanno potuto riguardare solo le cause che erano già pronte o che hanno potuto essere predisposte per la decisione in quelle condizioni particolari di lavoro. In ogni modo, 181 cause pendenti contro 136 decise non costituiscono una situazione preoccupante per la funzionalità del tribunale, anche perché è ragionevole sperare che possa essere recuperato l'equilibrio fisiologico sempre mantenuto.

Per quanto concerne le *cause introdotte*, pure su tale aspetto del lavoro la pandemia ha esercitato la sua influenza, come si può notare dai seguenti dati.

Cause introdotte nell'anno 2020

Prima istanza: 127 cause.

Diocesi di provenienza:

Milano	67	Cremona	3
Bergamo	11	Lodi	4
Brescia	21	Mantova	3
Como	12	Pavia	3
Crema	2	Vigevano	1

Seconda istanza: 13 cause:

3 dal Tribunale Piemontese (tutte e 3 negative)
 10 dal Tribunale Triveneto (6 affermative + 4 negative)

Prospetto comparativo: cause introdotte nel decennio 2011-2020

ANNO	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1^ istanza	174	153	161	149	157	197	191	175	179	127
2^ istanza	283	247	201	251	196	21	16	7	2	13
	457	400	362	400	353	218	207	182	181	140

Come si può notare (già detto del maggior numero di cause provenienti in appello) c'è stato un sensibile calo delle cause introdotte in primo

grado. Se si tiene conto che circa una ventina di esse è stata introdotta nelle ultime due settimane di lavoro del mese di dicembre, si possono considerare gli effetti della pandemia. Senza dette ultime cause, ci saremmo fermati attorno alle 110 cause di primo grado. I motivi di tale diminuzione numerica sono diversi: a) maggiore difficoltà per gli avvocati liberi professionisti e per i Patroni stabili di avere contatti con le persone, anche se tutti si sono adattati a svolgere colloqui anche *on line* mostrando una dedizione al loro lavoro che deve essere riconosciuta; b) difficoltà per le persone a procurare documenti e altri mezzi di prova necessari per la introduzione della causa; c) comprensibile concentrazione delle persone, pur interessate a introdurre una causa matrimoniale, su problemi più immediati e spesso imprevisi, come quelli inerenti la salute, il lavoro, la gestione dei figli a casa dalla scuola.

Da un certo punto di vista la diminuzione delle cause di primo grado ha avuto pure dei risvolti positivi. Infatti: a) la necessità di recuperare decine di udienze che non si sono svolte nei mesi di marzo-giugno; b) la necessità di distanziare nel tempo l'accesso delle persone al tribunale, diminuendo quindi il numero dei soggetti che in un giorno possono essere ascoltati; c) il fatto che comunque un certo numero di persone per motivi oggettivi (positività al *virus* o quarantena a séguito di contatti con soggetti positivi) o soggettivi (timore per spostamenti o accesso ad ambienti non conosciuti) disdicono le udienze fissate, che debbono quindi essere di nuovo messe in calendario; avrebbero condotto a una sensibile dilazione dei tempi di fissazione delle udienze istruttorie rispetto al momento nel quale una causa è stata introdotta. Una certa dilazione – stanti le tre circostanze indicate – c'è comunque stata ed è ancora presente; se però l'ingresso di cause (soprattutto di primo grado) fosse stato quello abituale, la dilazione delle udienze sarebbe stata certo più sensibile.

Ho già accennato alla diminuzione delle *cause ultimate* nel corso dell'anno e i dati precisi in merito sono i seguenti.

Cause terminate durante l'anno 2020

Prima istanza: 130 cause

Seconda istanza: 6 cause

Prospetto comparativo: cause terminate nel decennio 2011-2020

ANNO	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1^ istanza	203	179	162	169	173	162	191	214	190	130
2^ istanza	301	276	227	200	255	83	21	13	7	6
	504	455	389	369	428	245	212	227	197	136

Sono dunque state ultimate 61 cause in meno e le ragioni sono state già dette: l'inaccessibilità degli uffici per più di due mesi (con il conseguente blocco della attività istruttoria) e il fatto che, alla ripresa, non tutte le cause che si avviavano verso la fase della decisione erano pronte per essere distribuite ai giudici e messe in calendario per la loro definizione. Il tribunale Lombardo ha sempre deciso più cause di quelle che entravano nell'anno e si spera di poter tornare a detto equilibrio.

Quanto invece all'esito delle cause, ossia al modo nel quale hanno trovato la loro conclusione, si possono esaminare le seguenti indicazioni, alle quali seguiranno due precisazioni.

Esito delle cause nel 2020

Prima istanza: 130 cause:

Affermative (dichiaranti la nullità del matrimonio)	115
	(di cui un processo breve)
Negative (riaffermanti la validità del matrimonio)	13
Passate a <i>de rato</i> (ex can. 1678 § 4)	2

Seconda istanza: 6 cause:

1 decreto di conferma della sentenza di primo grado (dal Tribunale Tri-veneto)

2 sentenze affermative

3 sentenze negative

La prima precisazione concerne l'utilizzo della forma del processo *brevior* in merito alla quale evidentemente sussistono ancora delle incomprensioni. Premesso che le domande in merito sono poche e ciò è

perfettamente logico data la natura straordinaria di tale processo e stanti le stringenti condizioni di procedibilità alle quali è legato, soprattutto quella della *evidenza* iniziale del motivo di nullità, talvolta si constata ancora la non esatta comprensione che le condizioni per poterlo attuare devono ricorrere simultaneamente tutte. Infatti – deciso come visto sopra nei primi giorni del 2020 un processo breve introdotto alla fine del 2019 – nel corso del 2020 ne è stato proposto solo un altro, e quasi *in extremis*, ossia fra la ventina di cause introdotte attorno alla metà di dicembre. Se tuttavia esso era basato sulla presentazione di un libello congiunto da parte dei coniugi e accompagnato dalla richiesta dello svolgimento nella forma *brevior* (prima condizione), mancavano piuttosto clamorosamente elementi tali da adempiere la seconda condizione, ossia quella appunto della *evidenza* iniziale del motivo di nullità. Infatti: a) erano proposti ben tre capi di nullità, indizio di una complessità del caso e della sua non univoca ed evidente qualificazione in una prospettiva precisa; b) due di tali capi erano poi il grave difetto di discrezione di giudizio e l'incapacità di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio, che lo stesso *Sussidio applicativo* proposto dalla Rota Romana alla p. 35 e dottrina certo non sfavorevole all'applicazione della riforma processuale del 2015 (l'uditore rotale argentino mons. Alejandro Bunge, membro della Commissione che ha predisposto il m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*¹) affermano che debbano essere normalmente trattati con il processo ordinario; c) nessun elemento di storia clinica – in contrasto con l'art. 14 della *Ratio procedendi* che accompagna il m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* – era allegato relativamente al soggetto probando incapace, peraltro professionista eccellente nel suo campo, ma solo una e-mail di una psicologa che aveva raccolto degli sfoghi estemporanei dell'altra parte; d) sarebbe dunque stato necessario effettuare (fra gli altri adempimenti istruttori) una perizia, che la comune dottrina (cito un altro autore membro della Commissione che ha preparato il m.p., ossia l'italiano prof. Paolo Moneta²) ritiene un mezzo di prova incompatibile con il tipo di istruttoria (che dovrebbe essere minimale e solo confermativa degli elementi già presenti) che si dovrebbe svolgere nel processo breve. A me spiace dover negare l'utilizzo di tale forma processuale, ma credo che debba essere ammessa e anzi magari anche favorita ma laddove ve ne siano davvero le condizioni previste dallo stesso Legislatore Francesco.

1 A.W. BUNGE, *La aplicación del proceso más breve ante el Obispo*, in «Anuario argentino de derecho canónico» 23 (2017) Tomo I, 172.

2 P. MONETA, *La dinamica processuale nel m.p. "Mitis Iudex"*, in «Ius Ecclesiae» 28 (2016) 53.

La seconda precisazione concerne la causa proveniente dal tribunale Triveneto la cui sentenza di primo grado è stata confermata per decreto. Tale possibilità – che era prevista anche nell’abrogato can. 1682 § 2, nel contesto però dell’obbligatorio ottenimento di una doppia sentenza conforme – è stata ribadita sia nel processo ordinario (can. 1680 § 2) sia nel processo breve (can. 1687 § 4). I presupposti di ciò sono due: a) che si tratti di una sentenza affermativa, ossia che dichiararsi la nullità del matrimonio, mentre la sua applicabilità alle decisioni negative resta una posizione dottrinale abbastanza minoritaria; b) che l’appello sia in modo manifesto puramente dilatorio. Soprattutto questo secondo concetto deve essere spiegato adeguatamente, onde evitare che si trasformi in una pratica negazione del diritto a un secondo grado di giudizio, che il Legislatore canonico ha invece inteso confermare, per altro in analogia con i principi più apprezzati nei sistemi processuali più avanzati e condivisi nel mondo civile. Perché dunque una decisione affermativa di primo grado possa essere confermata per decreto, ossia disattendendo le argomentazioni e le eventuali richieste istruttorie della parte appellante (l’altro coniuge o il Difensore del vincolo), occorrono tre requisiti:

- il presupposto conoscitivo della *manifesta* (cioè evidente) qualità dilatoria dell’appello. Ossia non solo che non appaia ben argomentato, ma che risulti manifestamente e immediatamente privo di ogni fondamento. Peraltro, la tradizione canonica e la stessa prassi vigente presso la Rota Romana non chiedono *ad validitatem* le motivazioni di appello, mostrando quindi una chiara apertura verso una ampia procedibilità del giudizio di secondo grado.

- il presupposto oggettivo della sua effettiva *natura dilatoria*. La dottrina – che non ha mancato di far osservare che per sé ogni appello è dilatorio, in quanto differisce la definizione del giudizio – ha elaborato diverse teorie per verificare questa natura. Scartate quella cosiddetta soggettiva, che presumerebbe di indagare le finalità, le mire interiori dell’appellante; e quella che fa riferimento alle sole motivazioni che sorreggono l’appello (come visto non necessarie in assoluto nemmeno presso il tribunale di appello Apostolico della Rota), si è imposta la teoria che la qualità solo dilatoria di un appello debba essere desunta da una analisi completa della causa: ossia confrontando gli atti integrali della causa (anche quelli del giudizio o dei giudizi precedenti), la sentenza impugnata, le ragioni della impugnazione. Solo in questo modo il Collegio (in appello il tribunale collegiale è *ad validitatem*, come ribadito dalla riforma processuale di Francesco nel can. 1673 § 5) potrà

farsi un giudizio fondato e oggettivo se l'appello sia dilatorio.
 - ma, allora, quando un appello risulterà *puramente* dilatorio? Da quanto appena detto, si ricava che lo sarà quando i giudici di appello – al di là delle intenzioni soggettive dell'appellante e delle ragioni da lui portate – siano in grado, sulla base di una completa analisi della causa, di raggiungere quello che è lo scopo del processo, ossia la certezza morale sul motivo di nullità matrimoniale invocato. In tal caso, ossia raggiunto già lo scopo del processo, e senza che tale risultato possa essere messo in crisi dalle osservazioni dell'appellante, il riaprire la causa sarebbe inutile, una mera perdita di tempo, appunto qualcosa di solo dilatorio. In questo modo si giunge ad attribuire al concetto di appello dilatorio un contenuto logicamente e giuridicamente ragionevole. Ebbene, in una occasione un Collegio di giudici del tribunale Lombardo ha ritenuto che un appello proposto contro una sentenza affermativa presentasse in modo evidente ed esclusivo una finalità dilatoria. Negli altri casi di appello contro sentenze affermative il grado di giudizio di appello è stato trattato con la procedura normale, dando all'appellante la possibilità di esporre e argomentare ampiamente le sue ragioni.

Resta da dare una indicazione in merito ai ***motivi di nullità*** matrimoniale che sono stati esaminati e definiti. Ricordato che tali motivi non coincidono con il numero delle cause decise, perché in una singola causa potrebbero essere stati proposti, esaminati e definiti più titoli sulla base dei quali si assume che il matrimonio possa essere invalido, offro di seguito i dati con un breve commento in merito.

Nelle sentenze di ***prima istanza*** e nel decreto di conferma in seconda istanza che si è sopra illustrato dal punto di vista processuale:

	1 [^] istanza	2 [^] istanza
	affermative	negative
Incapacità psichica	60	29
Simulazione totale	0	1
Esclusione della indissolubilità	24	15
Esclusione della prole	33	9
Esclusione della fedeltà	10	2

Esclusione del bene dei coniugi	1	0
Errore doloso	1	0
Costrizione e timore	2	2
Errore <i>iuris</i> (can. 1099)	0	1
Esclusione della dignità sacramentale	0	2

Nelle sentenze di *seconda istanza* dopo il processo ordinario:

	affermative	negative
Incapacità psichica	1	2
Esclusione della indissolubilità	0	1
Esclusione della fedeltà	1	0

Come si può vedere molto chiaramente, ormai anche nel nostro tribunale (sia in prima sia nelle ormai poche cause in seconda istanza) i capi più frequentemente proposti sono quelli inerenti la pretesa incapacità psichica di uno o di entrambi i contraenti. Quasi mai sotto forma della mancanza di uso sufficiente di ragione (can. 1095, 1°)³; quasi sempre invece come grave difetto di discrezione di giudizio (can. 1095, 2°) o come incapacità di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio (can. 1095, 3°), proposti talvolta alternativamente, talvolta congiuntamente. Non c'è dubbio che la nostra società presenti molte fragilità personali, che possono anche influenzare la criticità e la libertà interiore di una scelta matrimoniale (la *discretio iudicii* appunto), oppure compromettere radicalmente e fin dall'inizio la possibilità di osservare gli obblighi dello stato coniugale o qualcuno di essi (la *incapacitas assumendi*). La grande difficoltà di queste cause è però quella di discernere quando si sia trattato di quei fisiologici *condizionamenti* che sono strutturali alla libertà umana e quando invece abbiano in senso proprio *determinato* la decisione o la condotta del soggetto. Appare quasi scontato affermare che la famiglia nella quale si è nati e si è stati educati, il Paese e la cultura nella quale si è cresciuti, le scuole e le compagnie frequentate, le esperienze fatte abbiano in qualche modo condizionato le scelte del soggetto e il suo modo di comportarsi. Un altro conto è ritenere però che quelle scelte fossero delle non-scelte, oppure che i comportamenti del soggetto non fossero imputabili alla sua responsabi-

³ Che, stando all'art. 14 § 1 della Ratio procedendi annessa al m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*, potrebbe essere effettivamente un candidato alla applicazione del processo breve, data la gravità della alterazione e soprattutto se accompagnata da adeguata documentazione clinica, come da art. 14 § 2 dello stesso documento. In questo senso cf R.E. Jenkins, *Applying Article 14 of Mitis Iudex Dominus Iesus to the Processus Brevior in Light of the Church's Constant and Common Jurisprudence on Nullity of Consent*, in «The Jurist» 76 (2016) 243.

lità morale e giuridica.

Mi piace citare in proposito un passo che ho letto in una meditazione di un grande personaggio che è stato anche giudice del tribunale Lombardo, mons. Giovanni Barbareschi. Facendo riflettere dei giovani su un tema a lui caro, quello della libertà e dell'essere davvero un uomo libero, ha affermato: «*scopro condizionamenti interni e condizionamenti esterni e mi accorgo che la libertà è una piccola isola nell'oceano dei condizionamenti*»⁴. La libertà può dunque esistere anche in mezzo a un oceano di condizionamenti, che non necessariamente la sommergono e che privano il soggetto della sua responsabilità anche nei confronti dei suoi errori: scelte o condotte sbagliate. È traluzio (perché spesso non si spiega meglio cosa si intenda dire) affermare che la visione ecclesiale del matrimonio e, quindi, anche il suo diritto sono ispirati al *personalismo*. Mi domando se l'estendere in modo elitario i requisiti psicologici necessari per il matrimonio e in modo massivo l'interpretazione delle situazioni riconducibili alla incapacità allo stesso (salvo poi ammettere regolarmente a nuove nozze il soggetto dichiarato incapace) corrisponda davvero a una impostazione personalistica e a una saggia prassi pastorale.

In ogni modo, nel tribunale Lombardo, la maggioranza dei capi di incapacità proposti è stata ritenuta provata e non ho motivo per pensare che le decisioni assunte non corrispondessero alla reale situazione delle persone, visto anche che i capi di incapacità non sono stati decisi per così dire *a senso unico*, ma che vi è anche un numero significativo di casi nei quali essi, pur magari proposti non temerariamente, non sono stati ritenuti provati.

L'attività dei Patroni stabili

I due Patroni stabili, avvocati Donatella Saroglia ed Eliza Szpak, alle quali rinnovo il mio ringraziamento, hanno pure dovuto reimpostare il loro lavoro. Abituate a lavorare in ufficio e ad avere un contatto diretto con i loro assistiti (cosa che resta in ogni caso la modalità migliore di rapporto con le persone), hanno dovuto aumentare i contatti a distanza, facilitate anche da due nuove possibilità messe a loro disposizione: quella di un cellulare di servizio e quella che consente loro di accedere, anche da remoto, al loro computer di studio. Con molta elasticità e duttilità hanno cercato di andare incontro alle esigenze delle persone,

⁴ G. Barbareschi, *Alla scuola della Parola. Provocazioni di un grande educatore ai giovani* (a cura di Giuseppe Grampa), Milano 2020, 157.

anche aiutate da questi strumenti che hanno facilitato sia gli incontri a distanza (ad esempio con video chiamate), sia il lavoro da casa. Si deve peraltro tener conto che, in una grande parte, coloro che si rivolgono ai Patroni stabili e che da essi vengono poi seguiti nelle cause sono le persone più deboli, non solo economicamente, ma spesso anche psicologicamente e culturalmente e con le quali, per conseguenza, i contatti sono talora meno facili e richiedono molta pazienza. In ogni modo, nella situazione presente, le problematiche economiche si fanno pure spesso sentire e i Patroni stabili mi segnalano che aumentano le richieste di essere non solo assistiti gratuitamente (come è nella vocazione del Patrono stabile) ma anche esentati dalla corresponsione del pur modesto contributo alle spese processuali.

Quanto ai dati del loro lavoro, i Patroni stabili nel 2020 hanno svolto complessivamente 337 colloqui di consulenza, 84 dei quali di inizio di una nuova consulenza e 27 di essi svolti nella sede di Bergamo. Hanno introdotto 26 cause di nullità matrimoniale e 3 cause volte ad ottenere lo scioglimento del matrimonio in quanto non consumato. Invece, a nessuna parte convenuta è stato assegnato come Difensore un Patrono stabile. Una sola parte convenuta ha fatto una richiesta in tal senso ma, poiché già la parte attrice era assistita da un Patrono stabile, si è preferito assegnare al richiedente un Difensore d'ufficio individuato fra gli avvocati liberi professionisti. Si deve infatti tener presente che quello del Patrono stabile è per sé un unico ufficio ecclesiastico, per cui non appare opportuno mettere per così dire in contrasto i due titolari dello stesso.

Le rogatorie eseguite

Come il tribunale Lombardo, data anche la situazione sanitaria, ha fatto ricorso all'aiuto di altri tribunali per la istruzione delle cause, così si è messo disposizione per raccogliere per loro delle prove o per effettuare delle notifiche a persone domiciliate nella nostra regione, magari anche di nuovo coinvolgendo i tribunali diocesani lombardi laddove le persone erano situate nel territorio della diocesi di riferimento. I dati della attività svolta direttamente dal tribunale Lombardo sono i seguenti.

Sono state eseguiti complessivamente 44 incarichi di rogatoria, che – oltre alla effettuazione di notifiche e alla messa a disposizione degli atti di causa a favore di alcune parti, perché potessero prenderne visione – hanno condotto alla convocazione di 19 parti in causa e di 30 testi-

moni per procedere al loro interrogatorio. Inoltre è stato necessario far eseguire una perizia psicologica per conto di un altro tribunale. Quasi tutte le commissioni di rogatoria sono giunte in quest'anno dall'Italia; dall'estero una dalla Spagna e una dal Perù.

L'attività di tirocinio

Questa attività – che svolgiamo molto volentieri e che mostra come il tribunale dei Vescovi lombardi sia apprezzato in diverse parti del mondo – ha patito anch'essa gli effetti della pandemia. Non hanno potuto effettuare il tirocinio sia la dottoressa Zuzana Kubiková, Cancelliere del tribunale di Brno, che avrebbe dovuto venire nei mesi di giugno e luglio; sia il presbitero venezuelano Taibi Diaz, che si pensava potesse venire in ottobre o novembre. Si spera di poterli recuperare, soprattutto il tirocinio della dottoressa Kubiková, perché don Taibi dovrebbe essere ormai rientrato in Venezuela, ultimato il percorso di studi a Roma.

Le cause penali

Dopo che per decenni il diritto penale canonico era stato in sostanza trascurato, negli ultimi anni esso ha ripreso ad essere applicato a séguito dell'emergere della problematica inerente abusi sessuali nei confronti di minori. I Vescovi e gli operatori del diritto stanno ora scontando quella disapplicazione: i primi per così dire ereditando il riemergere delle situazioni che in precedenza non erano state affrontate anche penalmente, ritenendo che bastassero il cambio di destinazione ministeriale oppure percorsi spirituali e psicologici per rispondere al problema; i secondi dovendosi confrontare con una scarsa esperienza nel trattare tali questioni, nonché con una normativa in parte molto sintetica, in parte soggetta a rapide variazioni, quasi dettate da una situazione emergenziale (e sotto un peso imponente dei mezzi di comunicazione), non sempre facilmente coordinabili fra loro. Anche la quasi sempre applicata deroga dalla prescrizione suscita dei problemi: se un istituto giuridico esiste e conserva una sua ragione, andrebbe applicato (non si deroga dalla prescrizione nel diritto dello Stato); se la prescrizione poi la si deroga ma non per tutti, sorge il dubbio di una eccessiva discrezionalità in detta prassi. Sarebbe allora forse meglio prevedere che alcuni tipi di delitto vadano considerati imprescrittibili. Per tacere, infine, della difficoltà probatoria di accertare fatti che sarebbero magari capitati in un'unica

occasione e a quarant'anni di distanza dal momento del processo.
In ogni modo, nel 2020 abbiamo terminato tre cause penali: una in forma giudiziale e due in forma stragiudiziale, una delle quali per conto di un istituto religioso. Ne sono state introdotte altre quattro, una in fase di ultimazione, sempre in forma stragiudiziale e sempre relativa ai Salesiani; tre invece in forma giudiziale. [*omissis*]

Paolo Bianchi, Vicario giudiziale

Consultorio



**Centro
per la
Famiglia**

**CONSULTORIO
AUTORIZZATO**

LODI
Via Biancardi, 23
Tel. **0371 421875**

**Desideri affrontare responsabilmente
il Matrimonio dal punto di vista informativo,
medico, psicologico e morale?**

Hai problemi personali, coniugali o psicologici?

Hai problemi di regolazione delle nascite?

Hai problemi nel rapporto con i figli?

Hai problemi nel rapporto con i genitori?

**Al consultorio ti può aiutare
l'Equipe dei seguenti specialisti:**

Consulente familiare • Mediazione familiare

Ginecologo • Psicologo • Pediatra

Consulente morale

Consulente legale e canonista

Consulente metodi naturali

Assistente sociale

TELEFONA PER FISSARE L'APPUNTAMENTO
dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17
LE PRESTAZIONI DEL CONSULTORIO SONO GRATUITE

CURIA DIOCESANA

Tel. 0371- 948.100 - Fax 0371- 948.101

Orari e giorni di apertura: dal martedì al sabato (dalle 9.00 alle 12.00)

La Curia rimane chiusa:

- tutti i lunedì; nelle domeniche e festività religiose e civili e 2 novembre
- nelle giornate di ritiro spirituale o aggiornamento riservato al clero
- nella solennità di San Bassiano
- durante il Triduo Pasquale
- per le ferie estive
- la vigilia di Natale

Segreteria Vescovile 0371- 948.190/ 948.102 (fax)

Telefoni Uffici di Curia:

Vicario generale	0371- 948.136 (uff)/ 948.198 (ab)
Cancelleria	0371- 948.120
Tribunale ecclesiastico diocesano	0371- 948.100
Economo della Diocesi	0371- 948.111
Archivio Storico diocesano	0371- 948.160
Museo diocesano di Arte sacra	0371- 948.165
Uff. Catechistico	0371- 948.180
Uff. Liturgico	0371- 948.167
Caritas Lodigiana	0371- 948.130/ 948.103 (fax)
Osservatorio diocesano per la Carità e Centro d'Ascolto "A.Boccalari"	0371- 948.128/ 948.104 (fax)
Uff. per la Pastorale Giovanile e gli Oratori	0371- 948.170
Associazione "Noi" per gli Oratori e i Circoli giov.	0371- 948.172
Uff. per la Pastorale della Famiglia	0371- 948.169
Uff. Scuola	0371- 948.180
Uff. per l'Arte sacra e i Beni Culturali	0371- 948.114
Uff. "Migrantes"	0371- 948.140
Uff. per i Problemi Sociali	0371- 948.168
Uff. per la Pastorale della Salute	338- 509.1057
Uff. Amministrativo diocesano	0371- 948.110
Uff. diocesano Pellegrinaggi	0371- 948.150
Servizio per le Cause dei Santi	0371- 948.120
Centro Missionario diocesano	0371- 948.140
Centro diocesano Vocazioni	0371- 420.637
Osservatorio Giuridico Legisl. Reg. - Sez. diocesana	0371- 948.111
Incaricato diocesano per il "Sovvenire"	392- 377.1743
Servizio di consulenza legale	0371- 840.259
Servizio di Informatica	0371- 948.168

